

# Calo nella meccanica «L'incertezza politica rallenta il settore»

**L'intervista.** Ivan Parisi, esponente di Unindustria Como «Previsioni negative sui provvedimenti per Impresa 4.0 C'è chi dice saranno ridimensionati, questo non aiuta»

COMO  
MARIA GRAZIA GISPI

Le imprese metalmeccaniche comasche hanno segnato nel terzo trimestre una calo della produzione del 48% rispetto al trimestre precedente, un dato peggiore del risultato nazionale: 35%. C'è un generale rallentamento del comparto italiano secondo l'Indagine Congiunturale di Federmeccanica presentata ieri a Roma. Nel settore l'Italia si colloca al secondo posto in Europa, dopo la Germania e nella nostra provincia il metalmeccanico è il primo settore per numero di imprese. Ivan Parisi, presidente del Gruppo metalmeccanici di Unindustria Como, nel commentare la vistosa flessione coglie una serie di cause.

**Quali sono le ragioni che generano stagnazione e rallentano gli investimenti?**

L'attuale politica sta generando incertezza su quelle che saranno le conseguenze della manovra finanziaria 2019. Inoltre alcune norme già introdotte non sembrano vadano nella direzione dello sviluppo dell'economia. Non aiutano certe previsioni secondo le quali il sistema di provvedimenti per Impresa 4.0 sarà ridimensionato. Al quadro complessivo si reagisce stando un po' alla finestra e moderando gli investimenti.

**Tutto il settore ha reagito in questo modo?**

Anche la situazione internazionale

non è positiva. Il metalmeccanico è un settore eterogeneo, comprende aziende che producono sistemi elettronici e addirittura software per l'automazione, aziende impiantistiche o officine che realizzano pezzi meccanici per conto di altri, in questo senso la nostra provincia non è diversa dalle altre.

**Il piano nazionale Impresa 4.0 potrebbe essere depotenziato, cosa cambia? Si è trattato di un primo vero piano industriale, sarebbe stato opportuno fosse stato almeno quinquennale. Sono state avviate azioni articolate che comportano investimenti in attrezzature e organico anche a lungo termine. Ora sarà possibile beneficiarne solo fino al 31 dicembre 2018. Positiva la notizia della proroga sul credito d'imposta per le spese relative alla formazione del personale funzionale a Impresa 4.0.**

**Era una delle richieste nella petizione di Federmeccanica "Più Alternanza Più Formazione", cos'altro si chiede? Dimantenere, in particolare negli istituti tecnici professionali, 400 ore di alternanza scuola-lavoro nel triennio per tutti gli studenti**

■ **«Conseguenze negative sul lavoro con le nuove norme sui rapporti a termine»**

e continuare a garantire alle scuole le risorse necessarie. Lo scopo non è certo imparare un mestiere in poche ore, ma dare la possibilità ai giovani di orientarsi e conoscere aziende come quelle metalmeccaniche che richiedono specifiche competenze. È un inizio per colmare quella grave mancanza di giovani tecnici; con la Germania siamo in un rapporto di 1 a 100.

**Quali sono gli altri margini da colmare?**

Le infrastrutture sono sotto dimensionate, la viabilità nel territorio tra Varese e Lecco mina la competitività delle imprese che magari migliorano i loro modelli interni, investono nei processi e poi si trovano in difficoltà nel momento in cui mobilitano la merce. Ma anche la velocità della connessione per i sistemi digitali non raggiunge quelle che sarebbero le necessità.

**Il 46% delle imprese comasche non intende rinnovare i contratti arrivati a scadenza. Un dato più negativo di quello nazionale, come mai?**

È una conseguenza dell'entrata in vigore delle nuove norme sui rapporti di lavoro a termine. Il nuovo decreto dignità ha scoraggiato le assunzioni a tempo indeterminato. Nel nostro territorio le imprese sono piccole, spesso sotto i 15 dipendenti, gli imprenditori hanno il dubbio di non avere nel tempo lavoro sufficiente. Inoltre la norma comporta delle formalità burocratiche onerose per le imprese poco strutturate.



Ivan Parisi, presidente del Gruppo metalmeccanici di Unindustria Como ARCHIVIO

## I dati

### Como peggio dell'Italia Un'impresa su due scende

I risultati dell'indagine che Federmeccanica conduce presso un campione di imprese associate indicano per il terzo trimestre dell'anno una forte diminuzione della produzione: il 35% delle imprese segnala un calo della produzione sia nel suo complesso sia per la quota indirizzata ai mercati esteri. Dopo i risultati positivi del triennio 2015-2017 si registra una sostanziale stagnazione. Per la provincia di Como i dati sulla produzione evidenziano un

calo per il 48% delle imprese rispetto al trimestre precedente, che è peggiore anche rispetto al dato medio italiano. Meno negativo è il dato degli ordini in portafoglio, dove il 65% segnala una consistenza normale, meglio del dato medio italiano che non va oltre il 42%. I livelli occupazionali nazionali sono attesi in moderata crescita. In molti casi si denuncia una significativa distanza tra la preparazione tecnica fornita dal sistema di istruzione e le esigenze delle

imprese e il loro fabbisogno di professionisti. Dal punto di vista dell'occupazione, il sondaggio mette in evidenza le conseguenze dell'entrata in vigore delle nuove norme sui rapporti di lavoro a termine con riferimento al Decreto Dignità. Il 30% delle imprese italiane che hanno risposto a un'apposita domanda inserita nella rilevazione non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere. La percentuale delle imprese comasche che non intendono rinnovare i contratti a tempo determinato arrivati a scadenza è maggiore (46%) rispetto a quelle che intendono farlo (36%).

# Economia

**ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT**  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Tessile, segno più «Rallentamento previsto nel 2019»

**L'incontro.** I dati dell'Osservatorio del Distretto Serico «Terzo trimestre positivo, ma l'ultimo ha avuto un calo»  
Le torciture e le tessiture sono le realtà più in difficoltà

**COMO**  
**MARILENA LUALDI**  
Un 2017 stabile per il distretto tessile, un 2018 che stava offrendo risultati positivi attenuati nel finale. E quest'ultimo effetto si trascina nell'incertezza dell'anno che si apre. Questo il quadro emerso alla presentazione del ventisettesimo Osservatorio al Centro serico. Presenti il presidente di Sistema Moda Italia Marino Vago, per la filiera tessile di Unindustria Como il segretario Guido Tettamanzi, il vicepresidente Stefano Vitali e il consigliere Giuseppe Bianchi (che è anche consigliere del gruppo di lavoro all'Osservatorio) e per la direzione Studi e ricerche di Intesa Sanpaolo Stefania Trenti e Ilaria Sangalli.

**Un settore e le differenze**  
Cio che emerge dai bilanci del 2017 (su un campione di 150 aziende) è appunto una situazione di relativa stabilità, con un -0,2%. Questo sempre con un quadro estremamente vario, spezzato a metà tra chi ha un giro d'affari in crescita, persino a

**La ricetta**  
«Investimenti in macchinari, uomini, scuole e mercati stranieri»

due cifre (sull'ordine del 13%) e chi è in difficoltà. Torciture e tessiture pagano il prezzo più pesante, nei convertitori il match è tra medie e grandi aziende da una parte e piccole dall'altra (queste ultime più affacciate). Nelle tintostamperie si riscontra una crescita di fatturato e marginalità, ma cauta. Non solo: sul settore ha pesato l'incremento generalizzato dei costi e questo ha comportato un'erosione proprio della marginalità, come della redditività operativa.

Il verdetto è che il distretto si è comunque dimostrato capace di restare sui mercati globali, grazie anche allo spostamento sulla fascia alta per la seta. Il 2018 vede il primo semestre con un +4,8% di fatturato, in gran parte legato al primo trimestre (+6,3%, dati di Smi e Gruppo filiera tessile Unindustria Como). Tettamanzi ha ribadito l'andamento diversificato nella filiera, che si è accentuato, e la snellezza come valore che ha permesso questo risultato. Riguardo all'andamento del fatturato legato al mercato interno (+8,1%) non sono migliorati i consumi, ma è segnato dal ritorno delle griffe dalla Svizzera in Italia.

«Il terzo trimestre ha avuto segnali anche positivi, ma l'ultimo, di cui non sono ancora disponibili i dati - rileva Tettamanzi - manifesta una situazione più pacata, un rallentamento

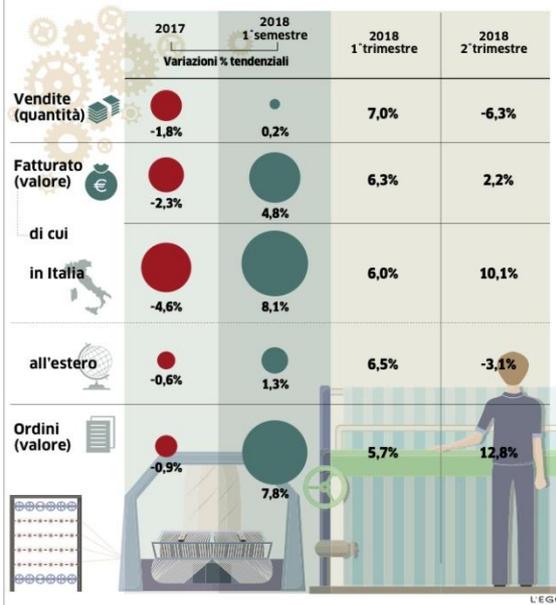
non solo comasco. Comunque il 2018 chiuderà con fatturato positivo».

Nei dati di Intesa Sanpaolo emerge come il 32,2% del fatturato del campione sia legato ai convertitori, il 22,6% alle tessiture, ultime le torciture al 3,2%. Le tintostamperie pesano solo per il 14,2%, ma attenzione perché sono molto numerose, solo che sono micro realtà. Queste ultime - ha ammonito Vago - spesso si concentrano su pochi mercati e se li sbagliano, rischiano di essere penalizzate.

**Scenario 2019**  
Stefania Trenti dal canto suo ha prospettato uno scenario non facile per il 2019, con gli occhi puntati sull'economia Usa (e sulla guerra dei dazi con la Cina): le stime sono di un basso tasso di crescita per il quadro internazionale. Anche a livello nazionale - ha osservato Marino Vago - i primi nove mesi si possono definire positivi, ma l'andamento è a macchia di leopardo: «Qualità di prodotto - ha confermato - e velocità di processo sono i due fattori grazie ai quali combattiamo».

E investimenti, fondamentali, ha aggiunto Vitali: «In macchinari, uomini e scuole per istruire e dare le competenze alle persone che devono essere creative e andare sui mercati stranieri».

### L'evoluzione dell'industria serica comasca



### Nel dettaglio

## Bene sciarpe e foulard Per le cravatte un "rimbalzo"

Quali prodotti sono stati più vivaci lo scorso anno? Su questo fronte qualche conferma e una sorpresa. Che però - si è detto ieri al Centro serico - non deve illudere. A Como il tessuto per abbigliamento femminile - la componente principale - ha registrato un aumento che sfiora il 5% nella prima

parte del 2018. L'accessorio tessile (dai foulard alle sciarpe) è il più dinamico e cresce del 7,5%. Dalla cravatta un lieve più, ma è una luce che si spegne subito. Solo un rimbalzo, mette in guardia Giuseppe Bianchi, consigliere della filiera tessile di Unindustria. Quel +1,3% compare dopo una serie di trimestri sfavorevoli. La cravatta però non sembra avere un futuro di cui sorridere, anche se viene manifestata una speranza. Da Marino Vago, che spera in un segnale in controtendenza, magari nell'attenzione da parte dei cinesi. D'altro canto, ricorda Stefano Vitali, anche l'impeto dei millen-

nials della Cina sembra essersi attenuato, quella caccia ai prodotti di seta che aveva contribuito a far salire i prezzi della materia. Resta il fatto che il made in Italy - prosegue Vitali - è percepito nel mondo in maniera ancora molto positiva. Afferma infatti Vago: «Potremmo aumentare l'integrazione del servizio alla clientela e accrescere il valore aggiunto. Oggi ci sono un sacco di semilavorati, che vanno verso mercati evoluti e che poi possono andare altrove. Noi avremmo spazio per fidelizzare questa fornitura, dare un servizio completo. Più integro è il servizio, più tengo legato il cliente».

## Guerra dei dazi e personale I due problemi più urgenti

**Il punto**  
Operatori preoccupati per il clima di incertezza. E c'è il nodo della formazione delle risorse umane

Due problemi, molto lontani, ma oggi non esiste più nulla di distante: sono stati messi a fuoco durante l'intenso confronto che è stata la presentazione dell'Osservatorio al Centro serico tessile di via Castelnuovo.

Primo, il mondo che oggi viene rappresentato sotto una vicenda dai toni di fiction preoccupante: la guerra dei dazi tra Usa e Cina. Sembra esserci la tregua, ma sarà davvero così? Già nelle ultime ore qualche altra esitazione sulla presunta intesa è apparsa. E comunque questo non fa bene alle imprese tessili che lavorano con tutto il pianeta. Oggi il distretto lariano esporta il 55% direttamente di quello che fattura. Ma con le

esportazioni "indirette" si lambisce l'80%.

Nonostante ci siano anche elementi favorevoli, prima ancora dei dazi il gran vociere che se ne fa danno, ha sottolineato Stefania Trenti di Intesa Sanpaolo. E su questo concorda un comparto come quello tessile, che ha pagato in prima persona e anche in anticipo rispetto agli altri la concorrenza cinese. «Siamo stati il primo terreno di massacro - ricordava Vago - per-



Marino Vago

ché considerati un settore povero». E qui si innescava l'altro problema, quello tutto interno, ma provocato pure dal terremoto di quegli anni.

Infatti Stefano Vitali ha ricordato l'impegno dell'imprenditoria comasca a favore della scuola, perché si ha un disperato bisogno di profili adeguati. Marina Vago di Sistema Italia ritiene che questo sia il risultato proprio di quel "massacro". Si era diffusa la convinzione di un comparto destinato a finire e la formazione è andata indebolendosi, non era più appetibile quel mondo agli occhi delle famiglie. «Siamo scesi da un milione di dipendenti a 450mila - ha ricordato - E abbiamo dovuto attingere al personale delle aziende

che incontravano un'autoriduzione progressiva. Ora si è fermata la marea. Per questo quando Di Maio ha introdotto il divieto di lavorare con quota 100, gli abbiamo detto che non ha nessun senso. Porterà altre complicazioni». Bisogna recuperare il terreno, ma le aziende in questo non possono trovarsi sole. Di qui la preoccupazione che si respira per tutti i fattori di incertezza che si accumulano in vista del 2019. L'impegno certo continua, ad esempio sulla sostenibilità. Stefano Vitali ha ricordato come Como sia in prima fila e sia tracciabilità, come con la seta bio abbia sviluppato una capacità integrale, dalla coltivazione dei gelsi in Cina al tessuto stampato tutto è documentato.

# Camera di commercio unica La rinuncia di Majocchi

**L'annuncio.** L'imprenditore dice no alla proposta di diventare presidente  
«Sono davvero dispiaciuto. Ma sono grato a quanti me l'hanno chiesto»



L'imprenditore edile comasco Angelo Majocchi ARCHIVIO

COMO  
Per senso di responsabilità ha accettato di (ri)pensarci. Per lo stesso motivo, ora dice di no. Lo comunica ufficialmente Angelo Majocchi: non è disponibile per guidare la futura Camera di commercio di Como e Lecco. Che tanto futuro non è: ormai il tempo incalza e da gennaio dovrebbe entrare in funzione il nuovo ente, quindi il presidente va indicato e in fretta.

«Mi dispiace molto - spiega l'imprenditore edile, già presidente di Ance e che aveva anche ricoperto ruoli camerali, oltre che associativi in passato - ma non riuscirei a farlo nel modo che ritengo necessario. Quindi devo rispondere di no».

A Majocchi era già stata chiesta una disponibilità circa un mese fa per la prima volta. Confindustria è nell'apparen-

■ «Non riuscirei a ricoprire quel ruolo nel modo che ritengo necessario»

tamento principale della Camera unica con Confcommercio e Confartigianato e insieme ci si è mossi per individuare il personaggio giusto: lui era apparso con i requisiti adeguati a molti. Ma in prima battuta - e subito - Majocchi aveva risposto che non gli era possibile. Altri nomi erano circolati, poi era riaffiorato il suo accento a un altro possibile candidato da parte comasca, Marco Galimberti, presidente di Confartigianato Como.

Ed era riaffiorato, perché di fronte al pressing avvenuto di nuovo nei suoi confronti, Majocchi aveva accettato di rifletterci attentamente. Settimana scorsa, decideva dunque di analizzare la situazione, soprattutto in riferimento a un aspetto: l'equilibrio con gli impegni della Nessi&Majocchi - di cui è presidente - che sono nazionali, ma anche ormai internazionali. Tra gli interventi a favore del suo nome, quello del presidente di Ance Como Francesco Molteni, che ne lodava la competenza e indicava il significato - anche simbolico, per il periodo - di avere un costruttore alla guida di una Camera che stava per nascere. Tanto supporto e tanto af-

fetto avevano convinto Majocchi a soppesare ogni elemento. Ma adesso la sua decisione è stata presa ed è definitiva: non facile, da una parte, però necessaria dall'altra, sottolinea.

«Davvero sono dispiaciuto - spiega l'imprenditore - Ho preso del tempo, ho pensato attentamente e sono onorato. Sono grato a quanti me l'hanno chiesto e mi sono stati vicini. Ma non posso prendere un impegno con un timore. Un timore, ripeto, non una certezza, tuttavia devo valutarlo: quello di dover sacrificare tempo ed energia, sottraendolo alla Nessi&Majocchi o alla Camera di commercio di Como e Lecco. Non sarebbe giusto nei confronti di entrambe».

### Impegni importanti

Questo si lega a un doppio ragionamento, specifica. Da una parte la fase sempre più impegnativa per l'azienda, dall'altra il fatto che comunque parliamo di un ente camerale nuovo, che esige particolare attenzione. «Io ho anche fatto parte della giunta camerale - rammenta, cominciando proprio da quest'ultimo fatto - con Paolo De Santis. Questa

sarà una Camera nuova, richiede un particolare impegno». E per l'azienda, aggiunge: «Viviamo un momento importante per l'economia, ma ancora delicato. Bisogna dunque essere presenti e attenti, perché il mercato si muove a una velocità incredibile». Vanno bene digitale e nuove tecnologie, ma per trattative e progetti da seguire e portare avanti anche all'estero non si può certo risolvere tutto con una videoconferenza o una chiamata via skype.

Bisogna esserci. Come alla guida di una Camera di commercio che riunisce, dopo tanti anni, i destini di Como e Lecco.

Darebbe comunque un contributo, all'interno della squadra ad esempio? Angelo Majocchi risponde: «All'interno di una giunta no. Ma sono nato e cresciuto a Como. Contributi di idee volentieri».

E chiude delicatamente quella porta che aveva riaperto nei giorni scorsi. Con un pizzico di rammarico da parte sua e anche di papà Giampiero: «Lui era stato già presidente - osserva Angelo - sicuramente è lusingato. Grato, come me».

M. Lusa.

### Le scadenze

## Poco tempo per indicare il nome

Il tempo si sta esaurendo per decidere il presidente. I nomi dei consiglieri vanno mandati entro fine di dicembre, visto che la lettera della Regione con la ripartizione dei seggi era giunta il 14 novembre. Ma non si può ovviamente arrivare a quella data per decidere: tra i consiglieri, ci deve essere il neo presidente, che dovrà essere confermato nei voti l'anno prossimo. L'ente dovrebbe nascere

re a gennaio. Per ora i due nomi in lizza sembrano quelli di Marco Galimberti e Daniele Riva, entrambi presidenti di Confartigianato, il primo di Como (ed è vicepresidente camerale), il secondo di Lecco (e ne guida attualmente anche la Camera). In teoria senza colpi di scena, visto che l'appuntamento principale (Confindustria, Confartigianato, Confcommercio) ha 22 seggi. Cinque spettano all'altro (Cdo, Api Lecco, Cna, Confesercenti), poi ci sono i tre consiglieri per agricoltura (Coldiretti), cooperative e credito. A completare il parlamento (33 persone) saranno i rappresentanti dei sindacati, consumatori e liberi professionisti.

# La Frigerio di Longone «La sicurezza è il nostro nuovo business»

LONGONE AL SEGRINO  
Un palazzo su una delle piazze più importanti e conosciute d'Italia, piazza Maggiore a Bologna, e la villa residenza estiva di un'imperatrice, la Villa Reale a Monza. La Frigerio di Longone al Segrino ha ottenuto due importanti appalti per la creazione di linee di sicurezza. L'ultimo intervento da poco ultimato su Palazzo Re Enzo, uno degli edifici più importanti della dotta Bologna.

### Nuove commesse

«Da poco tempo abbiamo affiancato con maggiore decisione all'attività edile la vendita e la posa di linee vita - spiega Simona Frigerio, titolare e responsabile vendite - In breve abbiamo ottenuto risultati di prestigio, oltre ai due storici palazzi in Italia abbiamo messo in sicurezza il Centro Milano Congressi - MiCo e ci stiamo occupando anche di commissioni in giro per l'Europa, per esempio siamo intervenuti alla sede della Lego in Repubblica Cecca, abbiamo eseguito lavori in Germania e in Belgio. Da poco abbiamo assunto un

nuovo dipendente solo per questo settore dell'azienda e occupiamo più o meno stabilmente sei persone delle quindici del nostro staff sulle linee vita».

L'impegno di Frigerio è in rapida evoluzione: «Da marzo di quest'anno siamo partner esclusivi per l'Italia di Innotech, azienda specializzata nella progettazione e realizzazione di sistemi anticaduta e linee vita. È una multinazionale con sede a Kirchham, in Austria con filiali in Germania e Svizzera. Sin da subito ha puntato su innovative soluzioni su misura, ha raggiunto rapidamente gli standard internazionali di sicurezza sul lavoro e sviluppato prodotti all'avanguardia».

Il futuro passa quindi dall'Austria: «La nostra azienda è stata selezionata come loro partner dopo una ricerca durata quasi un anno. Ora stiamo sviluppando la rete commerciale su tutta l'Italia. Ora siamo in rete in Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Piemonte. Una buona prospettiva che potrà portare anche a nuove assunzioni». Si sono così gettate le basi per l'in-

tervento su Piazza Maggiore a Bologna: «Il 31 maggio ho tenuto per l'Associazione coordinatori architetti un corso di aggiornamento per professionisti che si occupano di sicurezza, proprio durante questo momento di formazione ho iniziato a collaborare con dei professionisti del territorio di Bologna».

### A palazzo Re Enzo

«La nostra azienda - dice ancora Frigerio - è stata poi chiamata a concorrere alla gara per la messa in sicurezza delle coperture di Palazzo Re Enzo nel centro di Bologna. Immerso nell'atmosfera di Piazza Maggiore, Palazzo Re Enzo ospita congressi, convention, iniziative culturali, meeting e mostre. La valutazione del nostro intervento è passata attraverso una attenta selezione che ha preso in considerazione scelte progettuali, sicure ma che non danneggiassero l'estetica del palazzo, qualità dei prodotti garantita da certificazioni e prove di laboratorio e la presenza di personale interno all'azienda formato in materia».

Giovanni Cristiani



Palazzo Re Enzo a Bologna, teatro dell'intervento della ditta Frigerio di Longone BARTESAGHI



Tecnico della ditta Frigerio al lavoro sul tetto della Villa Reale a Monza



Simona Frigerio

# Fondazione Comasca Il neopresidente Verga «Cultura e giovani»

**Non profit.** L'imprenditore succede a Castiglioni alla guida dell'ente che diffonde la cultura del dono «Non si fa il bene calpestando idee e libertà altrui»

**CAMILLA DOTI**

«Il senso morale dell'esistenza, per me, ruota tutto intorno all'aiutarsi. Ed è la carità, infatti, il principio sul quale saremo giudicati. Carità che non è l'elemosina ma è il curarsi degli altri, l'aiutarsi, appunto».

**Martino Verga** è il nuovo presidente - il terzo dopo **Franco Tieghi** e **Giacomo Castiglioni** - della Fondazione della Comunità Comasca. L'ente è stato fondato nel 1999 «con l'intento di aiutare le persone a donare e a partecipare attivamente alla definizione e alla realizzazione del bene comune». I suoi settori di intervento sono l'assistenza socio-sanitaria e quella agli anziani, il disagio giovanile, la tutela del patrimonio storico e artistico, l'ambiente e la ricerca.

**Chi è**  
Classe 1947, una laurea in chimica e in scienze biologiche, Verga è amministratore e consigliere del Cagliificio Clerici, fondato alla fine dell'Ottocento, un'azienda di famiglia il cui

successo dura da 145 anni e che oggi è parte di Sacco System "il polo di eccellenza internazionale del settore delle biotecnologie applicate nelle industrie alimentari, salutistiche e farmaceutiche". Il gruppo, che conta 320 dipendenti, ha chiuso il 2017 con il 15% in più di ricavi e 93 milioni di euro di fatturato.

Martino, il cui nome è legato al bisnonno Martino Clerici, il fondatore del cagliificio che ha

■ «Abbiamo ereditato un patrimonio costruito con fatica e sudore. Bisogna tutelarlo»

■ «Dobbiamo lavorare per stimolare i più giovani a comprendere il valore dell'impegno»

sede a Cadorago, non è nuovo ad esperienze "di servizio" per la comunità. Dal 1989 al 1992 è stato presidente degli industriali comaschi, è tuttora vice presidente di Federchimica, è il presidente della sezione cittadina dell'Ucid, l'associazione che riunisce gli industriali cattolici, ed è presidente della Fondazione Centro Studi Nicolò Rusca, che cura la conservazione e la valorizzazione del patrimonio documentario e librario di proprietà della diocesi e del seminario.

**Gli obiettivi**

Il prossimo 17 dicembre si svolgerà il primo consiglio, da lui presieduto, della Fondazione della Comunità Comasca. «Ammetto di essere stato un po' forzato ad accettare questo incarico» confessa. Le idee e gli obiettivi, in ogni caso, sono già chiari e vedono nei giovani e nella tutela del patrimonio artistico e culturale i principali campi di attività. «Abbiamo ereditato dai nostri antenati un enorme patrimonio che è stato costruito con fatica e su-



Martino Verga, il neo presidente della Fondazione Provinciale della Comunità Comasca ARCHIVIO

dore - spiega - Pensiamo, ad esempio, alle tante chiese sparse nel nostro territorio e ai tesori che custodiscono». Quanto ai giovani il discorso è molto più lungo e complesso. «Dobbiamo lavorare per stimolare il loro impegno e coinvolgerli - osserva - Aiutarli a comprendere l'importanza dei rapporti personali. Soprattutto dobbiamo ricordare loro, ma anche ricordarci, che da soli non si può fare nulla».

Tra le iniziative dedicate ai giovani dalla Fondazione, il neo presidente, in particolare, sottolinea l'importanza di Youth Bank e Non uno di meno.

La prima «permette ai giovani di svolgere un ruolo da protagonisti contribuendo a migliorare la propria comunità». Ogni Banca è formata da un gruppo di ragazzi - al di sotto dei 25 anni - a cui vengono messe a disposizione risorse per progetti di utilità sociale elaborati e gestiti da coetanei. Nate tutte nel 2017, le Banche sono a Erba, a Como, a Olgiate, a Cantù e in Centro Lago. Non uno di meno è il progetto contro la dispersione scolastica (la Youth Bank è una delle azioni connesse).

«Non Uno di Meno ha visto coinvolte tantissime persone

e anche tanti giovani - prosegue - e sono iniziative da moltiplicare». Insieme alla carità, secondo Verga, un'altra "virtù" da coltivare costantemente e tramandare, è l'umiltà.

«La vita, le esperienze - sottolinea - ti dimostrano che c'è sempre da imparare da chiunque, anche da quella che sembra la più insignificante delle persone. Tutti mi possono insegnare qualcosa e tutti mi possono aiutare». Umiltà, quindi, e rispetto «perché - conclude il nuovo presidente - non posso fare del bene calpestando le idee e la libertà altrui».

## Lago e Valli



Una vista dello stabilimento di Dongo della Isotta Fraschini FOTO ARCHIVIO

# È arrivata la firma L'Isotta Fraschini ora parlerà cinese

**Dongo.** La multinazionale "Elecpro International" ha perfezionato l'acquisto dell'area e dei capannoni. Il rilancio dell'attività produttiva diventa realtà

DONGO

**GIANPIERO RIVA**

Era fissato per lunedì 3 dicembre il termine per il versamento della quota offerta dalla multinazionale cinese "Elecpro International investment holding" per l'acquisto di area e capannoni di Isotta Fraschini, uno dei tre lotti immobiliari della ferriera messi all'asta l'estate scorsa.

La base d'asta era di 1.400.000 euro e l'unica società interessata dovrebbe aver fatto un'offerta di poco superiore. Erano andate

deserte, invece, le aste per l'area del porto (30 mila metri quadrati a destinazione turistico-commerciale, a partire da 2.287.000 euro) e per gli storici capannoni di Afl (30 mila metri quadrati per 540 mila euro, con destinazione artigianale).

### Conto saldato

Dopo il versamento iniziale di una caparra, la multinazionale cinese ha ora saldato il conto e, al di là dell'operazione immobiliare andata a buon fine, il risvolto più importante è legato al futuro

dell'attività produttiva. Da anni la Elecpro International aveva manifestato interesse per Isotta Fraschini e l'acquisto ufficiale dei capannoni fugò ogni dubbio residuo: «I dirigenti dell'azienda sono partiti per la Cina - riferisce il commendatore **Alberto Botta**, che segue sempre da vicino le sorti della stabilimento - e prima di Natale verrà perfezionato anche l'acquisto dell'attività produttiva. C'era stato un rinvio per via di cavilli burocratici, ma fra gli addetti ai lavori nessuno aveva più dubbi sul buon esi-

to della trattativa».

Il periodo natalizio porta bene allo stabilimento ex Falck: nel dicembre dell'89 era venuto a celebrare messa in un capannone della fonderia l'allora vescovo di Como Alessandro Maggolini e la sua presenza aveva sancito l'acquisizione della fabbrica da parte del gruppo Casti di Varese, capace, inizialmente, di far rifiorire gli entusiasmi attorno al polo industriale locale; ora è la volta dei cinesi, che come annunciato dovrebbero mantenere un organico di un centinaio di dipendenti, destinato tuttavia a raddoppiare per garantire i giusti equilibri fra attività e profitto.

### I dipendenti

Attività che continuerà a rimanere improntata al processo lost-foam, con produzione di testate e altri pezzi dei motori d'auto basata su colate in stampi di polistirolo che vengono eliminati per combustione. Anche in questi anni di situazione provvisoria gestita dai commissari dopo la crisi aziendale, le commesse per BMW e altre importanti case non sono mancate, a dimostrazione che ci sono margini per poter continuare. «L'attività e gli ingegneri sono di prima qualità - commenta ancora Botta - Ho fiducia, insomma, sulle possibilità di rilancio dell'attività produttiva».

### La scheda

## Storia gloriosa lunga un secolo

Dopo un secolo glorioso di era Falck, alla fine degli anni '80 la ferriera rimase orfana dei suoi storici proprietari e la sua acquisizione da parte del gruppo Casti, facente capo all'imprenditore varesino Gianfranco Castiglioni, venne salutato con entusiasmo. Alla produzione dei tradizionali raccordi in ghisa di Afl venne affiancata Alluminio Dongo (poi chiamata Isotta Fraschini), dove parti la produzione di testate e altri pezzi di motori d'auto col sistema del lost-foam.

Le difficoltà legate ai costi dell'energia e la decisione di relegare i raccordi in ghisa a un ruolo marginale hanno però portato a un progressivo declino, con il fallimento di Afl nel 2009, l'anno dopo quello di Dongo srl, la società del gruppo a cui faceva riferimento l'intero patrimonio immobiliare di Dongo, e poi il concordato preventivo riconosciuto ad Isotta Fraschini, anch'essa fortemente indebitata. Sono emerse, nel frattempo, gravi inadempimenti della proprietà, come il mancato versamento dei contributi dei lavoratori all'Inps, e per i circa 170 dipendenti ancora in forza è iniziata la lunga fase della cassa integrazione. Dal 2014 le sorti dell'azienda sono affidate a tre commissari. G. RIV.

## Le conferenze sulla dottrina sociale della Chiesa

### Gravedona

Il primo incontro del Comitato Family day con monsignor Riva e Marco Invernizzi

Prende il via venerdì 7 dicembre a Gravedona un corso su "La famiglia e la dottrina sociale della Chiesa", organizzato dal Comitato Family day del Lazio e Ceresio.

Il primo incontro tratterà "La sessualità nella coppia e nella famiglia", con l'intervento di monsignor **Angelo Riva**, docente di teologia morale, a Derzio e di **Marco Invernizzi**, di Radio Maria, a Gravedona venerdì 7 dicembre.

Venerdì 21 il tema sarà "Libertà e responsabilità, generazione e famiglia", con relatori **Giuseppe Zola**, vicepresidente dell'associazione Nonni 2.0, e di **Francesco Botturi**, vicerettore università cattolica di Milano. Venerdì 18 saranno **don Roberto Secchi**, direttore ufficio per la famiglia della Diocesi, e monsignor Riva a trattare il tema "L'amore nella buona e cattiva sorte, un fondamento per la famiglia".

L'argomento "La giustizia, la verità e la carità nella famiglia, cellula fondamentale della società" sarà al centro dell'appuntamento di venerdì 1 febbraio (Gravedona), con relatori **Giuseppe Anzani**, magistrato, **Roberto Respinti**, centro studi Giudice Livatino. Venerdì 15 febbraio, invece, si parlerà di "Comunicazione e famiglia: una vita di relazione fondamentale per la società", con **Piercesare Rivoltella**, docente dell'università Cattolica, e **Marco Griffini**, presidente Aibi per l'adozione internazionale. Info 333. 664 82 31 o 348.6934185. G. RIV.

# Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

## Cento ore di lavoro Le paga il Comune a giovani in difficoltà

**Olgiate.** Mille euro ciascuno per quindici residenti L'assessore: «Quest'anno il bando si è concentrato sulle persone di età compresa tra i 18 e i 30 anni»

OLGIATE COMASCO  
**MANUELA CLERICI**

Un sostegno economico dal Comune, in cambio di cento ore di lavoro per la comunità. Una sorta di reddito di inclusione a favore di chi non ha una occupazione stabile, con una particolare attenzione per i giovani che né studiano, né lavorano. L'assessore ai servizi sociali ha deciso di destinare 15.000 euro alla costituzione di un fondo di solidarietà a favore di soggetti che si trovano a non avere un'occupazione che sia fonte di reddito.

L'obiettivo è erogare un beneficio economico pari a mille euro a favore di quindici residenti, riservando particolare attenzione ai nuclei monoparentali con figli minori e a quelle situazioni familiari caratterizzate dalla presenza di disabili.

«Quest'anno il bando si è concentrato anche sui giovani – sostiene l'assessore **Stefania Mancuso** - Particolare attenzione sarà rivolta ai soggetti fra i 18 e i 30 anni (gli olgiatesi in questa fascia d'età sono 1584, 812 ra-

gazzi e 772 ragazze) e a coloro che non hanno mai lavorato. Questa scelta non è stata casuale, ma è frutto di una riflessione più ampia. L'ufficio statistico dell'Unione Europea (Eurostat) ci dice infatti che il nostro Paese è maglia nera in Europa per la quota di Neet, i giovani tra i 18 e 24 anni che non hanno un lavoro, né sono all'interno di un percorso di studi. La percentuale italiana si attesta al 25,7% (era il 26% nel 2016), a fronte di una media europea del 14,3%».

### I numeri

Secondo i dati Istat, l'incidenza dei Neet sul totale dei giovani tra 15 e 29 anni nel 2017 è del 24,1 per cento, sintesi di forti differenze territoriali: 16,7 per cento al Nord, 19,7 per cento al Centro e 34,4 per cento nel Mezzogiorno.

«L'amministrazione comunale ha scelto così di estendere questa piccola opportunità anche ai ragazzi olgiatesi che vivono un momento di difficoltà e smarrimento tra la fine del percorso scolastico e la ricerca di lavoro – aggiunge Mancuso - Al fine di sostenere percorsi di autonomia da parte dei soggetti interessati, si ritiene necessario considerare questo beneficio economico non quale contributo economico a "fondo perso", bensì come corrispettivo economico erogato dal Comune a fronte della disponibilità del cit-

tadino a svolgere cento ore lavorative a favore del Comune di Olgiate Comasco».

Tale impiego verrà svolto, nel corso dell'anno 2019, in modo compatibile alle necessità del Comune di Olgiate e valutate anche le caratteristiche del cittadino. L'impiego sarà principalmente destinato alla cura urbana di parchi, aree ed edifici pubblici e cimiteri e a servizi di assistenza mensa e pulizia. Un lavoro occasionale retribuito.

### L'integrazione sociale

«Attraverso queste forme di occupazione temporanee e occasionali si punta a favorire l'integrazione sociale e l'autonomia economica delle persone e famiglie cui questi contributi sono rivolti – afferma Mancuso - Rientra nei progetti di welfare attivo che rappresentano un passo importante per il superamento degli interventi di tipo assistenzialistico basati sulla sola corresponsione di sussidi, sostituendoli con progetti di lavoro temporaneo che mirano a perseguire il reinserimento nel mondo del lavoro, per il raggiungimento di una fonte di reddito stabile, delle persone cui la misura è destinata».

La mancanza di lavoro del resto rimane la vera "emergenza" sociale anche a Olgiate. Le domande vanno presentate all'ufficio servizi sociali entro il 19 dicembre.



Il consiglio comunale di Olgiate



Palazzo Volta, il municipio olgiatese



Stefania Mancuso

### Il bilancio

## Durante l'anno impiegate già tredici persone

Attingendo al fondo di solidarietà 2018, il Comune ha gestito 1.294 ore di personale esterno individuato fra coloro che non hanno ancora un'occupazione stabile.

L'Ente locale ha impiegato in varie attività tredici persone per un totale di poco meno di 1.300 ore. In cifre le opportunità che sono state offerte dall'amministrazione comunale a olgiatesi privi di occupazione che, nell'ambito del bando cento ore, hanno fatto domanda per svol-

gere lavori occasionali a favore della collettività.

Aderendo al bando, ventisei persone avevano presentato domanda: tredici sono stati ammessi alla misura di sostegno (cinque donne e otto uomini) e altrettanti gli esclusi, avendo stanziato in bilancio 13.000 euro per questo tipo di intervento.

Cinque degli aventi diritto avevano già usufruito della misura, gli altri hanno partecipato per la prima volta. Le mansioni per cui sono stati

impiegati sono state: supporto alle attività di segreteria, manutenzioni, aiuto in cucina-mensa in Pineta.

Gli uomini sono stati perlopiù impiegati in lavori di pulizia delle strade, cura di parchi e giardini, spostamento mobili negli uffici e riordino di materiali nel magazzino comunale e non solo.

Oltre che un sostegno economico a persone prive di reddito da lavoro, queste forme di occupazione occasionale rappresentano una risorsa anche per il Comune, che in tal modo può disporre di maggiore personale reperendolo fra residenti senza occupazione stabile. M.CLE

«L'accesso al fondo è comunque aperto a tutti coloro che non lavorano»

# Cassa Rurale, l'assemblea della svolta I soci votano l'ingresso nel gruppo Iccrea

**L'evento.** A Lariofiere in 1.400 hanno risposto all'appuntamento straordinario della banca «Insieme costruiamo il nostro futuro». E la proposta riceve un via libera all'unanimità

Un'assemblea straordinaria, non solo perché, per la seconda volta nella sua storia, la Cassa Rurale e Artigiana di Cantù ha convocato i soci in dicembre, ma perché quello che sta vivendo è un cambiamento epocale: entrando nel Gruppo Iccrea entra a far parte di quello che sarà il quarto gruppo bancario italiano. Ingresso votato all'unanimità dai soci presenti. Come da copione, è arrivata a compimento la riforma del credito cooperativo e da oggi si apre la vera sfida, cambiare tutto senza che cambi nulla e continuare a fare bene la banca del territorio. «Insieme costruiamo il nostro futuro», il motto scelto da Iccrea.

**Il voto**  
«Stiamo dando vita a un gruppo originale, quindi il lavoro sarà complesso e richiederà sforzi e intelligenza - ha sottolineato il presidente della Cassa Rurale **Angelo Porro** - Ma abbiamo i mezzi per diventare, nei fatti e non nelle parole, il quarto gruppo bancario italiano. Insieme per cambiare e cambiare in meglio». E, ha rassicurato rispondendo alle domande dei soci, «Tutto è tarato perché le banche sane restino sane e le deboli si rafforzino. Non verrà mai sacrificata una banca sana per salvare una decotta». Per la quarta volta, causa Pianella indisponibile, l'assemblea della Cassa Rurale

è andata in scena ieri sera in trasferta a Erba, a Lariofiere. E per la prima volta in assoluto, l'assemblea è stata sottotitolata. Ma i soci non sono mancati: 1.444 in tutto - 442 con delega - che hanno approvato all'unanimità l'ingresso in Iccrea. Assemblea straordinaria, che con l'approvazione del nuovo testo dello statuto sociale, ha portato a compimento l'adesione formale e sostanziale al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea. La riforma prevede infatti che le banche di credito cooperativo, per continuare a svolgere la propria funzione di banca locale, debbano aderire a un gruppo bancario guidato da una capogruppo, costituita in forma di società per azioni, con funzione di indirizzo e controllo. Un processo del quale si è iniziato a parlare ai soci nel marzo 2016. Nelle assemblee sociali del 5 maggio 2017 e del 4 maggio di quest'anno è stata condivisa con i soci la scelta del gruppo Iccrea come più adatto.

## Un giorno importante

«Oggi è un giorno importante, vorrei dire importantissimo», ha sottolineato Porro, perché proponendo il nuovo regolamento assembleare ed elettorale, «diventiamo parte di un gruppo composto da 142 Bcc che, mettendo a fattore comune i depositi e i prestiti, le filiali e i clienti, i patrimoni e i soci danno vita al quarto gruppo



L'assemblea dei soci a Lariofiere vista dal tavolo dei relatori FOTO BARTESAGHI

**Il progetto è creare il quarto gruppo bancario italiano**

bancario italiano. In questo gruppo noi pesiamo per il 2% come impieghi e raccolta, quindi siamo importanti». La vera sfida, ha proseguito Porro, «è rimanere banca locale, banca di cooperativa, banca di territorio. Direi banca di comunità. Sotto questo punto di vista l'assetto societario della banca

non cambia. Tutto ciò che c'è ora, dall'assemblea dei soci al consiglio di amministrazione, dalla direzione alle filiali, rimane come è adesso. Le regole del gruppo sono infatti orientate a vigilare sulla sana e prudente gestione delle Bcc affiliate».

**S.Cat.**

## La tendenza

### Investimenti sul territorio in crescita

#### Iccrea

Il gruppo bancario Iccrea è un insieme di aziende nate con l'obiettivo di supportare l'operatività delle banche di credito cooperativo e casse Rurali. Con l'assemblea straordinaria di ieri sera è stata portata a compimento l'adesione formale della Cassa Rurale e Artigiana di Cantù al gruppo, diventando parte di un gruppo composto da 142 Bcc che dà vita al quarto gruppo bancario italiano: 4,2 milioni di clienti, 750 mila soci, 1.738 Comuni, 2.570 filiali, 147,8 miliardi di euro di attivo e 11,5 miliardi di patrimonio netto.

#### Il patrimonio

Gli indicatori, riferiti al 30 settembre 2018, rilevano per la Cassa Rurale e Artigiana di Cantù un patrimonio di oltre 270 milioni di euro e una copertura dei crediti deteriorati complessivi pari al 50%. Dato che riflette, in termini di valore, accantonamenti per 146 milioni di euro. Il bilancio 2017 dell'istituto di credito aveva regalato ottimismo: raccolta e impieghi, in totale, sfiorano i 5 miliardi di euro e nell'anno passato sono stati erogati nuovi prestiti e mutui per 369 milioni di euro attraverso 2.969 finanziamenti. Oltre un milione al giorno, a famiglie soprattutto imprese che credono e investono nel proprio futuro.

#### I soci

I soci della Cassa Rurale, nell'ultimo decennio, sono cresciuti in maniera significativa, passando da 6.321 a 8.725 e nel solo ultimo anno ne sono arrivati 319 nuovi, da 59 Comuni diversi. Oggi la Cassa Rurale conta 321 dipendenti - 152 donne e 169 uomini - che operano in 28 filiali distribuite su 23 Comuni. S.Cat.

**Cintura urbana**

# Campione, “sospesi” i licenziamenti

**Il caso.** I giudici del Tar del Lazio hanno chiesto approfondimenti, sospendendo fino a febbraio i tagli annunciati. Soddisfatti i 60 lavoratori (su 86 in esubero) che avevano presentato il ricorso. Ma si lavora senza lo stipendio

**CAMPIONE D'ITALIA**  
**SERGIO BACCILIERI**  
Colpo di scena nella vicenda di Campione d'Italia. Il Tar del Lazio ha deciso di “salvare” tutti i dipendenti comunali fino al 26 febbraio del 2019. Un periodo di limbo che rilancia le speranze occupazionali dei dipendenti del Comune, al centro da mesi di una profondissima crisi finanziaria. I giudici amministrativi, alla luce della specificità dell'enclave, hanno infatti deciso di prendere tempo e approfondire il tema, ma nel frattempo hanno congelato gli 87 esuberanti ovvero i tagli al personale approvati quest'estate dalla precedente amministrazione come del resto impone la normativa nazionale in ragione del rapporto tra i 1900 residenti in paese e 102 funzionari del municipio.

**Le reazioni**  
Plaudono i sindacati e i dipendenti, pur senza stipendio dallo scorso febbraio. Erano stati in 60 nei mesi scorsi ad avere proposto il ricorso al Tar della Lombardia. E i giudici ne avevano disposto il rinvio a Roma per competenza territoriale. «Ai fini del decidere si ritiene neces-

**■ Soddisfatti i sindacati:**  
«L'enclave ha bisogno di una deroga»

sario acquisire - scrivono i giudici della prima sezione del tribunale laziale riuniti il 4 dicembre - dalle amministrazioni interessate una dettagliata relazione in ordine ai procedimenti conclusi con i provvedimenti impugnati, corredata da tutti gli atti del procedimento, da depositare presso la segreteria del Tribunale entro trenta giorni dalla comunicazione della presente ordinanza. Si ritiene altresì opportuno sospendere l'efficacia della delibera impugnata, al fine di non pregiudicare le posizioni dei ricorrenti nelle more della decisione sull'istanza cautelare».

**Che cosa accadrà**  
E' uno stop, una parentesi di tempo lunga due mesi e mezzo, con il ministero dell'Interno e il Comune che dovranno dare tutte le informazioni del caso su Campione d'Italia. «Si rinvia per la prosecuzione alla camera di consiglio del 26 febbraio 2019 - si legge ancora nella sentenza pubblicata ieri mattina - sospendendo fino a tale data l'efficacia della delibera impugnata».

La delibera era stata firmata dalla giunta guidata dall'ex sindaco **Roberto Salmoiraghi** che si era poi dimesso dall'incarico lasciando spazio al commissario, incaricato di gestire una situazione davvero difficile.

«La normativa nazionale per calcolare gli organici comunali in base al numero dei residenti, per Campione non può valere - commenta Vin-



L'ingresso del municipio di Campione d'Italia: i tagli annunciati sono stati sospesi fino a febbraio

**cenzo Falanga**, responsabile della funzione pubblica della Uil di Como - ancor più se, come promesso dal governo e come scritto nella finanziaria, riaprirà dal prossimo anno il Casinò. Adesso, sospesi gli esuberanti, la palla passa alla politica e al ministero competente. Ovvero il Viminale. I dipendenti del Comune sperano in una deroga, un'eccezione, sottolineando come la casa da gioco sia un capitolo troppo importante per essere gestito con soli 15 funzionari in un paese dove per altro vivono anche 2.000 cittadini iscritti all'Aire, gli italiani residenti all'estero, in Ticino.

Una situazione davvero particolare quella relativa. Il Casinò, chiuso per fallimento ormai da mesi, è un ente partecipativo dal Comune, che dava lavoro a 482 persone. In municipio, invece, sono 102 i dipendenti: un numero che non ha paragoni in nessun ente della provincia di Como. Compresi quelli che hanno dimensioni ancora più ampie.

**La speranza**  
Anche il commissario prefettizio chiamato a guidare il Comune in dissesto aveva congelato i tagli in attesa del pronunciamento dei giudici. Ancor prima di questo stop

comunque l'organico del Comune, 102 dipendenti compresi 27 vigili e 37 controllori del gioco d'azzardo, è sceso di una decina di unità. Alcuni hanno accettato il trasferimento attraverso la procedura di mobilità, altri sono andati in pensione.

Se i posti in municipio dovessero venire definitivamente salvati Campione potrà riattivare molti dei servizi che nel frattempo sono saltati: l'asilo, la posta, la mensa, la cura del verde. Già, perché la situazione di dissesto ha finito per cancellare, dalla sera alla mattina, una serie di servizi destinati alla popolazione.

**La curiosità**  
**Attimi di tensione al presidio**

Attimi di tensione al presidio di Campione d'Italia. Martedì l'avvocato Paolo Borsani, nominato alla guida dell'asilo del paese chiuso in seguito del dissesto del Comune, si è recato nella piazza del municipio incontrando i lavoratori del Casinò da mesi in presidio. Secondo quanto riferito in un comunicato dai dipendenti della casa da gioco Borsani avrebbe chiesto il perché dei grembiolini appesi tra gli alberi, un simbolo contro il taglio della scuola dell'infanzia letto invece dal legale come una possibile strumentalizzazione. Ne è nato un acceso diverbio. «Mi pare giunto il momento di andare oltre ai vestitini dei bambini» commenta Borsani. «E' l'ennesimo tentativo deplorabile di nascondere la realtà» ribattono i lavoratori. Occorre dire che non è l'unico incontro infuocato che si è verificato in questi mesi al presidio. Infatti il capogruppo della passata maggioranza Gianluca Ferrari aveva sostenuto di essere stato aggredito da Mariano Savo, una ricostruzione del tutto falsa invece per il già guardaspalle dell'ex ministro dell'Interno e presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni impiegato nel servizio d'ordine del Casinò. Nelle scorse settimane si è discusso di una possibile nuova collocazione del presidio che dal mese di luglio giorno e notte guarda dalla piazza del Comune il lago di Lugano. **SBK**

**Nuova data il 26 febbraio** Il braccio di ferro in Municipio  
**Il Tar su Campione d'Italia:**  
**«Licenziamenti “congelati”»**  
 Sono 86 le posizioni in bilico: chiesta una relazione dettagliata

**Il fatto**  
 La procedura di mobilità, avviata dall'amministrazione dell'enclave italiana in Canton Ticino nello scorso agosto, aveva colpito 86 dipendenti dei 102 ed è stata dunque sospesa fino alla nuova data. Lo ha deciso ieri il Tribunale amministrativo del Lazio al quale avevano presentato ricorso i dipendenti

Licenziamenti al Comune di Campione d'Italia congelati fino al 26 febbraio 2019. «Non una vittoria», per usare le parole utilizzate dai sindacati per commentare la notizia, comunque un passo importante nella vertenza aperta di fronte al Tar del Lazio.

La procedura di mobilità, avviata dall'amministrazione dell'enclave italiana in Canton Ticino nello scorso agosto, aveva colpito 86 dipendenti dei 102 ed è stata dunque sospesa fino alla nuova data. Lo ha deciso ieri il Tribunale amministrativo al quale avevano presentato ricorso i dipendenti del municipio affacciato sul Ceresio.

I giudici del Tar del Lazio, con un'ordinanza cautelare, hanno ritenuto necessario acquisire dall'amministrazione una dettagliata relazione sul tema, rinviando per la prosecuzione della discussione del ricorso al 26 febbraio 2019, e sospendendo fino a tale data



Alcuni cittadini all'esterno della sede del Municipio nei giorni delle proteste

l'efficacia della delibera impugnata. Quindi i licenziamenti.

Il Tar ha ritenuto necessario, ai fini della sua decisione, «acquisire dalle amministrazioni una dettagliata relazione in ordine ai procedimenti

conclusi con i provvedimenti impugnati, corredata da tutti gli atti del procedimento, da depositare presso la segreteria del Tribunale entro trenta giorni dalla comunicazione della presente ordinanza», decidendo la so-



Il comune di Campione d'Italia: la procedura di mobilità è stata avviata per 86 dipendenti su 102



**Falanga**

Non è certo una vittoria, ma è comunque un importante punto di partenza

sospensione dell'efficacia della delibera impugnata al fine, spiegano i giudici, «di non pregiudicare le posizioni dei ricorrenti nelle more della decisione sull'istanza cautelare». «Non è certo una vittoria - commenta al riguardo Vincenzo Falanga, segretario generale della Uil del Lario Funzione Pubblica - ma è comunque un importante punto di partenza. In questi mesi abbiamo sempre sostenuto che il Comune di Campione d'Italia e il suo territorio hanno delle peculiarità, delle caratteristiche particolari».

Il Municipio dell'enclave, hanno spiegato i sindacalisti a più riprese, gestisce molti più servizi di un normale Comune

(oggi in gran parte sospesi proprio per questi tagli) e quindi la dotazione organica dev'essere proporzionata alle attività previste.

«Le norme generali che valgono per i Municipi tradizionali difficilmente sono applicabili a Campione d'Italia - conclude ancora Falanga - Ora tutti gli attori coinvolti hanno il tempo per utilizzare ogni strumento necessario, in campo legislativo, per far ripartire Campione. E la comunità a chiederlo».

Una comunità che accoglie la "tregua" in arrivo dal Tar e già si proietta alle prossime battaglie, con una data cercata in rosso sull'agenda: quella del 26 febbraio.

# Distretto tessile fra bilanci e scenari futuri

## L'alta moda in aiuto delle aziende comasche

I dati dell'Osservatorio: situazione di stabilità nei fatturati delle aziende

Si conferma la capacità di stare efficacemente sui mercati globali e di affrontare la competizione internazionale

(m.mos.) La sempre maggiore richiesta di tessuti di qualità per la moda di alta gamma potrà essere un supporto fondamentale per sostenere il settore tessile lariano in una fase in cui non mancano le turbative di mercato come la Brexit e il protezionismo. Senza sottovalutare la concorrenza di altri distretti. È stato calcolato che nel 2021 ci sarà un livello di domanda di circa 42 miliardi di dollari superiore a quello del 2016.

È uno dei dati che emerge dalla ventesima edizione dell'Osservatorio Distretto Tessile di Como, presentata ieri, che si è concentrata sull'analisi dei bilanci delle imprese nel 2017, su una lettura delle informazioni preliminari disponibili per il 2018 e sull'analisi degli scenari che riguardano il settore.

La Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo ha valutato un campione rappresentativo della realtà locale (150 imprese). Emerge una situazione di relativa stabilità del fatturato complessivo 2017 delle aziende monitorate (+0,2% la variazione tendenziale). Situazione equilibrata fra le aziende: metà sono in crescita, l'altra registra invece un calo.

Si registra una contrazione dei ricavi di vendita più accentratrice per tinte e tessiture, e una situazione molto polarizzata nel convertire, che vede imprese medio-grandi in crescita, mentre



Sopra, i relatori che hanno presentato i dati relativi all'andamento del settore tessile. Da sinistra, Guido Tetamanti, Iana Sangalli, Marino Vago (presidente di Sistema Moda Italia), Stefania Trenti e Giuseppe Bianchi (foto Antonio Nassa)

le piccole sono più in difficoltà. In aumento moderato le tinte-stampe, anche in termini di margini e redditività.

Per quanto concerne il 2018, l'inchiesta condotta da Sistema Moda Italia e dal Gruppo Filiera Tessile di Unindustria Como, ha evidenziato una crescita del fatturato pari al 4,8% nel primo semestre, pur in presenza di una

stabilità dei quantitativi venduti.

Il tessuto per abbigliamento femminile, che rappresenta la componente prevalente, ha fatto registrare un incremento di poco inferiore al 5%. L'accessorio tessile (foulard, scialli, sciarpe, stole, parei, bandane) si è confermato il più dinamico, con una crescita del 7,5%. La cravatteria

ha chiuso il periodo con un dato leggermente positivo (+1,3%), che giunge, però, dopo una lunga serie di trimestri sfavorevoli.

Le informazioni preliminari disponibili per la seconda parte dell'anno suggeriscono una evoluzione ancora positiva del fatturato distrettuale nel terzo trimestre 2018, viene spiegato nel dos-

sier economico. «Il Distretto Tessile, pertanto», conferma la sua capacità di stare efficacemente sui mercati globali e di affrontare la competizione internazionale» spiega Unindustria Como.

Come detto, fa ben sperare l'aumento della richiesta di tessuti per la moda d'alta gamma. Uno stato di luci e ombre. È stato infatti osservato che, ancor più che nel 2017, si sta verificando la coesistenza di aziende in forte espansione e di imprese che perdono quote di mercato, a parità di tipologia produttiva.

Lo sviluppo del fatturato distrettuale è sostenuto, più che altro, dal successo del tessuto stampato, mentre quelli tinti in filo e in pezza stanno subendo una calo di attenzione da parte del mondo dello stile.

**-0,2%**

**Il fatturato**  
Emerge una situazione di relativa stabilità del fatturato complessivo 2017 delle aziende monitorate (-0,2% la variazione tendenziale). Situazione equilibrata fra le imprese: metà in crescita, metà in calo

**+7,5%**

**L'incremento**  
L'accessorio tessile (ad esempio foulard, sciarpe, stole, parei, bandane) si è confermato il settore più dinamico, con una crescita del 7,5%. La cravatteria ha chiuso il periodo con un dato leggermente positivo (+1,3%)

**La lettera**

### Sul Lario è da tempo attiva una filiera che ha un potenziale incredibile

di Stefano Vitali\*

L'articolo di Giorgio Civati pubblicato sul "Corriere di Como" dal titolo Como città della seta. Non dimentichiamolo mi impone di fare alcune considerazioni sul nostro distretto serico e sulla nostra città. Il recente Congresso di International Silk Union rappresentava senza dubbio un importante momento di confronto con le altre realtà mondiali nel campo della seta.

Il fatto che il Board di ISU abbia deciso di organizzarlo da noi ha un significato molto forte, un significato che va oltre ai buoni rapporti, è stato un riconoscimento mondiale importante per il nostro distretto tessile.

Il messaggio è che riconoscono la nostra competenza, la nostra creatività sulla nobile fibra. I temi sono stati importanti, si è parlato di qualità, di tracciabilità, di stabilità dei prezzi, di strategie di mercato e di eco sostenibilità.

Tutti argomenti su cui il mondo serico comasco sta puntando da anni. Non nascondo che il lavoro, che sta facendo un gruppo importante ma ristretto di imprenditori, coadiuvato da funzionari preparati alle dinamiche del settore sia a livello nazionale che internazionale, sia molto impegnativo. Dobbiamo occuparci delle nostre aziende e al tempo stesso cercare di interagire a livello associativo. È quasi un doppio lavoro.

Ma lo facciamo con piacere, consapevoli che stiamo ottenendo grandi risultati. Servirebbe un apporto più massiccio a livello associativo delle aziende che aderiscono alla nostra filiera tessile o se preferite alla nostra "SILK CHAIN" come la ha definita, durante una visita nel settembre scorso a Como, un ammirato John Moubrey, direttore di Ecotextile, una delle più importanti riviste di ecosostenibilità mondiali.



Un campionario tessile dell'archivio del Museo della Seta. Il settore può contare su un forte lavoro di squadra

La nostra è una filiera tessile con un potenziale incredibile, abbiamo una delle più importanti scuole tessili al mondo, il Setificio, che compie 150 anni; il Centro Tessile Serico che porta con sé una competenza unica sulla qualità del prodotto tessile; ComON che accoglie e lancia da dieci anni nuovi stili; il Museo della Seta che raccoglie una importante collezione di macchinari d'epoca che ricordano il percorso lavorativo e imprenditoriale che abbiamo fatto. Senza dimenticare le Associazioni

di categoria, le Fondazioni, sempre attive e propositive. Il messaggio è che tutti devono partecipare, lavorare uniti, nessuno escluso. Dobbiamo capire che il concetto di filiera non è un termine astratto, che lo sviluppo delle aziende è anche frutto del lavoro delle Associazioni.

Da sempre ci sono periodi di crisi, di alti e bassi, le mode cambiano ma il nostro distretto tessile ha la calemeontica capacità di cambiare pelle, evolversi, investire in tecnologia, competenza e creatività ed

essere sempre in prima fila a proporre nuovi prodotti e dare supporto ai più importanti nomi della moda mondiale. Ci tengo a ricordare che l'80% dei tessuti di seta prodotti in Europa viene prodotto a Como. Molto è stato fatto per la città e per la seta. Tutte le iniziative sono importanti, sia che siano di tipo turistico, economico, florovivaistico, cinematografico, musicale o sportivo.

L'importante che siano fatte con una logica di sinergia e con una adesione totale da parte degli attori, che tutte le associazioni si rendano disponibili al dialogo e ad investire nei confronti di una della più importanti capitali mondiali della creatività della seta.

Proprio a questo proposito tengo a sottolineare che proprio in questi giorni è stato lanciato un progetto importantissimo che riguarda la candidatura di Como a "Creative City Network Unesco" per il "Design del tessuto serico". Un progetto che avrà un iter lungo e laborioso che in caso di successo, aggiungerà ulteriore lustro alla città.

Come Giorgio Civati ha ricordato e lo ringrazio per averlo fatto, non ci siamo mai dimenticati che Como è la città della seta.

\*Presidente dell'Ufficio Italiano Seta

## Bcc Brianza e Laghi aiuta l'auto elettrica con quindici nuove colonnine di ricarica

### Presentato l'accordo strategico della banca con Enel X

**“**  
**Pontiggia**  
**Abbiamo a**  
**cuore la tutela**  
**dell'ambiente**  
**e questo**  
**è un modo**  
**vero per**  
**contribuire**  
**“**

**“**  
**Sandei**  
**I modelli**  
**di auto**  
**elettriche nei**  
**listini saranno**  
**sempre di più**  
**nei prossimi**  
**anni**  
**“**

Lario sempre più verde. Quindici nuove colonnine di ricarica delle auto elettriche posizionate entro il primo trimestre 2019 tra le province di Como, Lecco e Monza e Brianza.

È questo il frutto dell'accordo siglato tra la Banca di Credito Cooperativo Brianza e Laghi e Enel X presentato ieri nella sede della Bcc di Alzate Brianza dal presidente dell'istituto di credito **Giovanni Pontiggia** e dalla responsabile Business to Business sales Enel X **Sonia Sandei**.

Sul Lario le nuove colonnine saranno posizionate tra Como, Alzate Brianza, Lipomo, Erba, Eupilio.

La Bcc, prima banca ad aver siglato questo accordo in Italia, si pone anche al fianco di privati cittadini e aziende che intendano acquistare un veicolo a basse emissioni, tramite il prestito "Formula Green".

Un momento strategico per il lancio di questa iniziativa: le immatricolazioni delle auto elettriche nel 2018 sarebbero infatti raddoppiate rispetto allo scorso anno.

«È per noi un risultato molto notevole - ha commentato il presidente Giovanni Pontiggia - in primo luogo perché siamo la prima banca che sottoscrive un accordo del genere a sostegno della mobilità elettrica. Abbiamo dato la nostra disponibilità a dare qualche posteggio legato alle nostre sedi e alle nostre filiali, dove in accordo con Enel X installeranno colonnine per il rifornimento dei mezzi a propulsione elettrica».



La presentazione dell'accordo siglato tra la Banca di Credito Cooperativo Brianza e Laghi e Enel X ieri nella sede della Bcc di Alzate Brianza. A sinistra, il presidente dell'istituto di credito Giovanni Pontiggia, a destra la responsabile Business to Business sales Enel X Sonia Sandei (foto Antonio Nassa)

La Bcc si pone anche al fianco di chi vuole cambiare il suo approccio alla mobilità e vuole passare all'elettrico.

«Noi come penso tutte le Bcc abbiamo a cuore il tema della salvaguardia e della tutela dell'ambiente e questo è un modo vero per contribuire a fare investimenti su quello che l'ambiente richiede. E il settore automobilistico "verde" è uno degli obiettivi su cui è necessario puntare per ottenere uno sviluppo che sia effettivamente sostenibile soprattutto con un ambiente vivibile e a misura d'uomo. Questa era una sfida a cui non potevamo sottrarci e sono perfettamente convinto che solo attraverso l'attuazione di progetti che partono dal basso, si possano raggiungere obiettivi di valore».

L'obiettivo è anche allargare il progetto e coinvolgere i Comuni.

«È un obiettivo vero, reale e concreto. Mi auguro che con questa iniziativa gli amministratori locali ci consentano di poter ampliare e accrescere questa rete. Faremo da tramite per potenziare la rete dei servizi delle amministrazioni locali».

«Bcc è la prima banca in Italia a siglare un accordo di partnership per lo sviluppo delle infrastrutture di ricarica con noi - ha detto ieri da parte sua Silvia Sandei, manager di Enel X - È una banca che rivela una grande capacità di visione. E lo ha dimostrato. Il progetto che acquista un'auto elettrica ha necessità di avere punti di ricarica diffusi sul territorio, senza ansie e preoccupazioni. Specie in quei luoghi in cui costa per le necessità quotidiane come andare in banca, in posta o a fare la

spesa. Senza mai temere di rimanere con le batterie a secco».

L'idea ora è allargare il progetto anche ai Comuni del territorio.

«Sono già parte attiva perché i canali attraverso i quali stiamo realizzando le strutture di ricarica pubblica sono aziende private ma anche le amministrazioni locali nei luoghi in cui c'è maggiore richiesta di energia per le ricariche».

Oggi l'immatricolazione delle auto elettriche è un fenomeno in costante aumento.

«Abbiamo indicatori estremamente positivi - ha concluso - anche nel settore dell'industria dove percepiamo forti investimenti in questa direzione. I modelli di auto elettriche in arrivo nei listini delle case automobilistiche saranno sempre di più nei prossimi tre-quattro anni».



di **Adria Bartolich**

## Il delirio di onnipotenza generato da Internet

In un video reperibile in Rete, le *Iene* intervistano i *terrapittisti*, cioè individui con un livello di istruzione limitato che dissertano, senza averne la competenza, di scienze, fisica, astronomia.

Sfatiamo qualche mito. Non siamo tutti uguali. O meglio, lo siamo per i diritti umani, ma non sul resto. C'è chi capisce e chi non capisce. C'è chi ha studiato, ha cercato di comprendere con applicazione fatti ed eventi, di approfondire gli argomenti, e chi no. Ed è un dovere sociale dirlo; non bisogna farsi prendere dalla pietà o dalla buona educazione. Nel "Questo lo dice lei" dell'uomo qualunque, senza merito né conoscenze adeguate, che pretende di azzerare anni di studio e applicazioni e decenni di storia dell'umanità, con una battuta, c'è tutto il delirio di onnipotenza che l'accesso generalizzato al web stimola. A costoro bisogna dire "Taci, non sei in grado".

Se una persona spara scemenze è un dovere civico sottolinearlo e smontare le sue tesi folli. Sostenere che a volte la scienza e le sue applicazioni abbiano delle storture da correggere è di buon senso, prendere la scienza a mazzette significa predicare il ritorno all'oscurantismo.

E certamente non si correggono le esagerazioni con il ritorno alla cabala. Non si può assistere indifferenti al massacro di migliaia di anni di storia del pensiero scientifico, azzerati in un secondo da una congrega di ignoranti i quali, alle prese con qualcosa che non capiscono (la formula complicata) concludono che sia sbagliata la formula. O come i bambini, filtrano tutto con la loro risibile esperienza personale: vanno sulla collina norvegese e vedono l'Australia. Perciò la terra è piatta.

Prendi un semiaalfabeta, lascialo libero di scopiazzare qua e là su Internet, aprigli una pagina sui Social e costui elargirà perle di saggezza all'umanità. Dirgli che è ignorante non è maleducazione. È riportarlo alla realtà. Dobbiamo farlo. E poi c'è l'onnipotente e paranoico complotto massonico. Tutto trama contro di noi, tranne il web: sacralizzato, luogo della purezza e della libertà. Sì, sempre quello, dove una bufala diventa una verità assoluta solo perché ripetuta continuamente. Proprio perché è così dobbiamo essere vigili, altro che rispetto delle sensibilità. Deve esserlo soprattutto la scuola, in quanto comunità educante. «Questo lo dice lei». Come se tutti fossero sullo stesso piano solo perché parlano a un pubblico qualsiasi. Non è così. Se vi siete fatti un mazzo tanto nel tentativo di capire la geometria o la matematica o semplicemente avete dato per buono che la formula  $E=mc^2$  fosse corretta solo perché enunciata da un genio, ribellatevi. Perché passare dall'epoca dei lumi a quella dei lumini è un attimo.

## Sono già 35mila i comaschi vaccinati contro l'influenza

**Proflessi**  
La campagna vaccinale è partita un mese fa. Il boom dell'influenza è atteso tra fine mese e inizio gennaio. Lo scorso anno la curva epidemica dei casi di influenza ha raggiunto il picco nella seconda settimana del mese di gennaio



Più di 35mila persone vaccinate contro il virus dell'influenza. A poco meno di un mese dall'inizio della campagna antinfluenzale 2018-2019, che ha preso il via lo scorso 6 novembre, nell'Asst Lariana si sono sottoposti alla vaccinazione 35.594 persone, oltre 4mila di età inferiore ai 66 anni, 30.771 gli over 66. Sono i dati del monitoraggio al 30 novembre forniti dall'Asst Lariana, che parla di adesione significativa, soprattutto da parte dei soggetti per i quali il vaccino è raccomandato e gratuito. Oltre mille invece le persone che si sono sottoposte all'antipneumococco, protezione contro polmoniti, meningiti, sepsi, batteriemie e otiti: di questi 731 appartenenti alla coorte di nascita del 1953, 315 i vaccinati nati nel '52.

## Arriva la nuova maturità, focus a "Nessun Dorma"

Per assistere in diretta alla puntata dagli studi centrali di Etv a Como si può prenotare gratuitamente un posto chiamando lo 031.33.00.61 o inviando una mail a [nessundorma@espansioneetv.it](mailto:nessundorma@espansioneetv.it)



Maturità sotto i riflettori. Dal 2019 l'esame presenterà aspetti nuovi. Alcuni attesi da tempo, soprattutto dai presidi, e altri che potrebbero far correre brividi di paura lungo la schiena di molti studenti del nostro territorio. Certo è che sparirà la terza prova, i test Invalsi non saranno decisivi ai fini dell'accesso all'esame, cambieranno i punteggi di ammissione e la tesina non sarà più elemento determinante nell'orale. E c'era dibattito la

possibilità che la seconda prova possa diventare mista, includendo ad esempio al classico sia latino che greco o matematica e fisica allo scientifico.

Il tema sarà domani al centro del dibattito nel prossimo appuntamento di *Nessun Dorma*, il talk show di Etv in onda ogni venerdì alle 21.15. Tra gli ospiti, Tobia Sertori, segretario generale Flc Cgil Lombardia e Lorenzo Pedretti, portavoce regionale delle Consulte Studentesche.

## È in arrivo un altro credit crunch

Date : 4 dicembre 2018

A fine anno scadrà il contratto collettivo nazionale dei bancari e la First Cisl è già pronta con una propria piattaforma che riprende il manifesto "**Adesso banca!**" per la tutela del risparmio e del lavoro. I bancari della Cisl propongono un progetto sfidante di riforma e di rinnovo del contratto che va ben al di là di una mera questione rivendicativa. «Il nostro obiettivo - spiega **Andrea Battistini, segretario regionale della First Cisl** - è riportare la banca al servizio del Paese, soprattutto in un momento critico per l'economia, dove il Pil non cresce come dovrebbe, lo spread aumenta, con il rischio di una nuova stretta del credito e le relative preoccupazioni all'interno di **Confindustria**».

Il nuovo contratto in Lombardia interessa quasi **72.000 lavoratori e 286mila** (Fonte Rapporto Banca d'Italia) nel resto del Paese. Un esercito che, viste le cure dimagranti degli ultimi anni, cerca di serrare i ranghi facendo leva su una responsabilità collettiva che chiama in causa anche la politica. «Il sistema bancario è fondamentale e da esso non si può prescindere - continua Battistini - Il braccio di ferro dell'attuale governo con l'Unione europea non ci appassiona. A chi governa chiediamo di trovare soluzioni e non di creare problemi».

I vertici della **First Cisl** hanno rotto i soliti schemi sindacali, riportando il dibattito della contrattazione all'interno di un perimetro più ampio per evitare alle banche di trovare facili elusioni. Sulle questioni rivendicative, per esempio, Battistini utilizza un'espressione colorita, ma molto efficace: «**Non vogliamo essere scariofati**», nel senso che le stesse questioni dovranno riguardare le società vigilate e controllate. «Le banche scaricano sui dipendenti il rischio d'impresa - continua il segretario regionale della First Cisl - con una responsabilità legale che si traduce in sanzioni insostenibili».

Per fare un esempio, nel caso di emissione di un assegno superiore ai **1.000 euro** senza la clausola di non trasferibilità, per effetto delle norme **antiriciclaggio**, se l'irregolarità sfugge all'operatore allo sportello la **sanzione pecuniaria viene erogata anche all'intermediario**. «Stiamo parlando di sanzioni significative che vanno da un minimo di **3mila ai 50mila euro** - spiega **Alberto Broggi, segretario provinciale della First Cisl dei laghi** - Occorre una visione nuova che riporti le banche a fare gli interessi dei territori tutelando al tempo stesso i suoi lavoratori».

Il futuro per le province di **Varese e Como** in tema di credito non promette nulla di buono. Dopo un anno con un'economia in ripresa, l'ombra di **un nuovo credit crunch** si fa largo nei pensieri degli operatori. «Il nostro territorio è altamente rappresentativo nel sistema bancario Lombardo - conclude **Broggi** - e viste le condizioni di contesto, con lo spread in rialzo e il Pil che non cresce quanto deve, è lecito pensare che le banche chiudano nuovamente i rubinetti».

## Da bancario esodato a insegnante soddisfatto

Date : 4 dicembre 2018

Quando un piemontese deve fare un saluto di commiato per separarsi da qualcuno, allora si congeda con un bel «**cerea**». Non è dato di sapere come si sia accomiato dalla sua banca **Alberto Cerea** quando gli è stato comunicato che il suo nome, dopo quasi quarant'anni di onorato servizio, era stato inserito tra quelli degli **esodati**. Lui si è ritirato in buon ordine, con la consapevolezza che la sua grande esperienza di **direttore di filiale** potesse servire ancora a qualcuno.

E così, quando è andato nella sede milanese **dell'Abi** per firmare le dimissioni insieme ad altri **quattrocento colleghi bancari**, espulsi dal mercato del lavoro con netto anticipo sui tempi, ha realizzato che tutto sommato quella condizione poteva volgere in suo favore. Tra gli esodati in fila per entrare a firmare il verbale, che veniva letto da una giovane bancaria, c'era anche un responsabile delle risorse umane, a sua volta giubilato.

Un sorriso un pò beffardo illumina il suo viso quando racconta questa storia, anche se Alberto non esprime giudizi negativi o positivi sulle scelte fatte dalla banca per cui lavorava. Non per omaggiarla con un estremo atto di fedeltà, quanto piuttosto per la necessità di capire che cosa accadrà con il tempo al settore bancario in Italia e ai suoi **280mila lavoratori**.

Al momento però una cosa è certa: Cerea svolge un ruolo sociale importante e altrettanto strategico come quando faceva il direttore di banca. Con **altri 8 esodati bancari** va a tenere lezioni di **finanza nelle scuole elementari e medie delle province di Como e Varese**. Un vero e proprio tour che quest'anno toccherà ben **undici istituti scolastici, trentasei classi e ottocento studenti**. Niente male per un esodato considerato ormai inutile dal sistema bancario. «È importante partire dai più giovani - dice Cerea - perché è lì che bisogna gettare le basi per una buona conoscenza della finanza, degli strumenti e dei mercati».

Non è un passatempo di cui si potrebbe anche fare a meno, ma una necessità del sistema paese che risulta tra gli ultimi in Europa (Fonte Ocse) in tema di educazione finanziaria. «Noi partiamo dal baratto - continua Cerea - per arrivare al sistema di pagamento elettronico aiutandoci con materiale didattico preparato dalla **First Cisl** e dal collega **Maurizio Locatelli**. Quando facciamo fare sperimentazioni rispetto alla spesa che una famiglia affronta, notiamo che i ragazzi ci mettono dentro tutto e solo quando fanno questo esercizio capiscono l'importanza del risparmio».

Cerea non ha recriminazioni da fare ma solo qualche considerazione rivolta ai giovani assunti dalle banche: «Noi siamo stati esodati per due motivi: perché percepiti come un **costo troppo alto** e perché in grado di esprimere un **giudizio critico e motivato** su alcune decisioni prese dal management, in particolare sui **budget** e sulle **pressioni commerciali** rivolte ai **lavoratori**. Spero che l'educazione finanziaria serva ai futuri bancari per fare scelte consapevoli anche sul posto di lavoro».

### ECONOMIA & FINANZA

#### Shopping online senza frontiere nella Ue

**BRUXELLES** - È già possibile fare liberamente shopping online in tutti i Paesi Ue, senza più limitazioni legate a residenza o Paese di emissione della carta di credito. È scattato inoltre il divieto di reindirizzamento nel caso di siti con

più versioni per Paese. Il 3 dicembre sono entrate infatti in vigore le nuove norme Ue sul geoblocking, che vietano la discriminazione dei consumatori sulla base della loro area geografica.

**BROGGINI**  
CARONNO VARESEINO  
dal 1952

CARONNO VARESEINO (VA) Via Rio Cocchino, 8  
Tel. 0331.980.880 brogginipompefunebri@galice.it

# «Sul contratto pronti alla piazza»

*I bancari minacciano lo sciopero in caso di mancato rinnovo entro la fine dell'anno*

**VARESE** - La Fabi, principale sindacato dei bancari italiani, si arrota le maniche per giocare la partita sul rinnovo del contratto. «In caso di disdetta delle banche dell'accordo nazionale che scade il 31 dicembre, siamo pronti a scendere in piazza, come accadde tre anni fa, con presidi anche in provincia di Varese». Parole di Alessandro Frontini, coordinatore di Fabi Varese, pronunciate a margine del Consiglio nazionale appena concluso a Milano.

«È vero, il rinnovo cade in un periodo non semplice per il settore con lo spread che si alza e non aiuta i bilanci: ma ci si trova un accordo perché il contratto resti in vigore entro l'anno, oppure anche i bancari scenderanno in piazza». Una promessa, insomma, ribadita anche dalla compagine nazionale.

«Chiediamo di poter creare le condizioni per non fare strappi», ha avvertito anche il segretario generale Lando Mileoni, ma qualora le banche dovessero forzare la mano, «con la disdetta del contratto nazionale, saremo pronti, come abbiamo fatto tre anni fa, a scendere in piazza in 50-60 mila».

Le diverse sigle sindacali stanno ultimando la piattaforma unitaria. «Sul fronte economico», ha spiegato Mileoni, i lavoratori chiedono «il recupero dell'inflazione e il riconoscimento della produttività», visto che le banche «chiuderanno il 2018 con 10 miliardi di utili e ne prevedono 12,5 miliardi per il 2019». Tutto ciò a fronte di un contratto «fermo da anni per quanto riguarda la parte economica, la difesa dell'area contrattuale e il rilancio dell'occupazione». La controparte, cioè il presidente dell'Abi Antonio Patuelli, ha replicato all'istante.

«Io non guardo mai le minacce - ha risposto dal palco di San Donato - sono per usare in maniera costruttiva il metodo della ragione. Negli anni più difficili si sono risolti tanti problemi di crisi aziendale grazie al dialogo costruttivo tra le banche e le rappresentanze sindacali».

Il territorio varesino non sta a guardare, anzi. La compagine provinciale ha partecipato ai lavori del congresso nazionale che ha festeggiato i 70 anni di storia di

Fabi: nel frattempo si è dato il via alla difficile trattativa di rinnovo dei contratti nazionali del credito (atteso da 300 mila bancari, circa 3 mila nel Varesotto) e delle banche di credito cooperativo (37.000 gli occupati). Queste ultime aspettano da tempo il rinnovo, ritardo causato dalla riforma voluta dal precedente Governo. Anche la Fabi varesina, con il suo coordinatore, ha preso parte all'evento nel capoluogo lombardo.

«Abbiamo più volte ribadito anche nel nostro territorio, sostenendo le linee di pensiero del segretario generale Lando Maria Mileoni, che il tempo della profonda crisi bancaria è terminato, finalmente si vedono segnali di ripresa, le banche sono tornate agli utili e quindi questo rinnovo di contratto Abi deve avere dei pilastri ben precisi. Anche

dal punto di vista economico, dopo contratti di sacrifici con il solo recupero infruttuoso: le banche non possono più giocare in difesa», ribadisce Frontini. Chiari i capisaldi: «Mantenimento dell'area contrattuale, rilancio dell'occupazione, difesa degli strumenti creati negli anni precedenti come il fondo esuberi (per accompagnare i dipendenti alla pensione) e il Foc (fondo per l'occupazione)» - prosegue Frontini -.

Non accettiamo che per risolvere organizzazioni non al passo con i tempi passino concetti pericolosissimi come le esternalizzazioni. Nel recente passato, insieme alle altre sigle, abbiamo cercato di portare all'attenzione della controparte come sia indispensabile un nuovo modello di banca che però cerchi di attirare nuove professionalità attraverso una formazione mirata.

Purtroppo abbiamo sempre avuto una controparte sorda agli appelli, sotto lo slogan che l'organizzazione sta in capo all'azienda... ma forse è arrivato il momento di cambiare mentalità. Questi confronti insieme alla fondamentale unità con le altre organizzazioni servono come punto di partenza. Sarà un inverno caldo e di intenso lavoro anche nel territorio varesino confidando in un risultato soddisfacente per i quasi 3 mila dipendenti».

Elisa Polveroni  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento di Alessandro Frontini di Fabi Varese al congresso nazionale a Milano

## «Stop alle pressioni»

*No alla spinta di prodotti troppo aggressivi*

**MILANO** - «Saremo sempre contrari al salario a due velocità». Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Mileoni, nel faccia a faccia con Salvatore Poloni, presidente del Casl Abi, durante la seconda giornata di Consiglio nazionale della Fabi conclusa ieri a San Donato Milanese.

Anche le pressioni commerciali sono state al centro del dibattito, secondo quanto riporta una nota del sindacato più rappresentativo per il settore. «Molte banche disattendono l'accordo che abbiamo firmato in Abi a febbraio 2017», ha sottolineato ancora Mileoni ricordando «il 12 dicembre è previsto un incontro in Abi, mi auguro che ci venga data una risposta chiara: deve cessare la pressione sui dipendenti per

vendere prodotti finanziari rischiosi». Del resto proprio questa modalità è stata alla base delle grandi perdite di ignari risparmiatori che avevano sottoscritto prodotti troppo «pericolosi».

Nel corso dei lavori si è discusso anche di giovani. «Il fondo per la nuova occupazione ci ha permesso di assumere a tempo indeterminato 20.000 giovani. Ma, come abbiamo già dichiarato, ora è il momento di recuperare il gap salariale d'ingresso. Nuove assunzioni stabili ci sono, ma non si può lasciare indietro chi rappresenta il futuro. Le banche sono tornate a fare utili, i lavoratori hanno già pagato, ora è tempo di recuperare la redditività», ha concluso Mileoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### ABI Più sostegno alle imprese

**ROMA** - Le misure appena varate dall'Ecofin, nel pacchetto di riduzione dei rischi bancari, «vanno prevalentemente nella giusta direzione». Lo afferma, in una dichiarazione, il direttore generale dell'Abi Giovanni Sabatini, secondo cui «numeroso di queste calibrano in misura più proporzionata i requisiti di capitale per le banche, favorendo, quindi, il finanziamento delle piccole e medie imprese, di opere infrastrutturali, l'erogazione di prestiti garantiti da pensioni e redditi da lavoro dipendente (Istituto della cessione del quinto)».

Anche altre misure, rileva Sabatini, «quali la possibilità di ridurre l'impatto delle cessioni massicce di portafogli di crediti deteriorati nel calcolo dei parametri dei modelli interni di valutazione dei rischi appaiono prevalentemente positive».

«Tali misure - ha concluso - sono state sostenute dall'Abi e dalla Federazione Bancaria Europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Da Confapi a Cna: varesini a Torino per dire sì a Tav e Pedemontana



La squadra di Confapi ai summit delle imprese a Torino

**VARESE** - Territorio compatto a sostegno delle infrastrutture per rilanciare il made in Italy. Anche i rappresentanti varesini delle 12 associazioni di categoria erano presenti lunedì a Torino per la mobilitazione del mondo imprenditoriale italiano alle ex Officine Grandi Riparazioni per dire sì alla Tav e alla Pedemontana. Fra i protagonisti anche Confapi Varese con il presidente Marco Tenaglia e il direttore Piero Baggi.

«In un contesto territoriale come quello della provincia di Varese, rappresentato da aziende manifatturiere che hanno resistito a questi anni di stagnazione economica solo grazie alle esportazioni - in considerazione del rallentamento della domanda interna - ipotizzare di essere esclusi dai grandi corridoi europei significa erodere irrimediabilmente quel 60% di import-export italiano che passa attraverso le Alpi» - sottolinea Tenaglia -.

«La promozione di un sistema di trasporti centrato sulla intermodalità che predilige il trasporto su ferro nelle medio-lunghe distanze è anche una scelta che va nella direzione della rapidità, sicurezza e sostenibilità ambientale. La presenza di Malpensa rende ancora più evidente la necessità di interventi che a regime connettano il nostro territorio con l'Europa e con il mondo, offrendo agli operatori economici accessi più agevoli ai mercati di riferimento, migliorando efficienza e competitività delle nostre aziende». Anche il mondo artigiano ha fatto sentire la sua voce: per la Cna Varese Ticino Olona c'era il presidente Luca Mambretti. «Il Governo non può restare sordo alle voci che arrivano da Torino - ha commentato -.

La Cna è contraria alla politica del no, ma invece è favorevole alla politica del sì per far ripartire un'economia ingessata: la rapidità di trasporto e consegna delle merci non è un elemento secondario e proprio per questo le infrastrutture sono uno strumento indispensabile e accanto alle grandi opere devono coesistere anche le piccole opere, le manutenzioni, la messa in sicurezza degli impianti che sono gli ambiti specifici di attività delle imprese. Si alla Tav e a tutte le grandi opere importanti, come la nostra Pedemontana che non può restare incompiuta perché ciò vanificherebbe gli investimenti sino ad ora realizzati e non conseguirebbe i risultati prefissati».

Confartigianato imprese Varese dà poi appuntamento al 13 dicembre per la manifestazione nazionale «Quelli del sì» al MiCo di Milano per sostenere il cambiamento, il libero mercato governato da regole chiare, gli investimenti in competenza, formazione e sinergia tra scuola e mondo del lavoro e, soprattutto, per rimettere in moto le grandi opere su gomma e su ferro. A cominciare dall'Autostrada Pedemontana Lombarda.

«Siamo l'Italia delle piccole e medie imprese che dice sì a infrastrutture, reti, connessioni e investimenti per continuare a portare il Made in Italy nel mondo» è lo slogan scelto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


La sede del gruppo Sices di Lonate Ceppino (foto Archivio)

# «Non c'è spazio per le iene Salveremo Sices e Pensotti»

**INTERVISTA** L'advisor del gruppo: «Venite a investire qui»

**LEGNANO** - «Niente iene né sciacalli, questo territorio merita di più. Perché qui non si tratta solo di salvare una fabbrica, garantire 160 posti di lavoro e mettere in sicurezza un patrimonio di conoscenze e professionalità. Si tratta di convincere chi ne ha la possibilità a investire tra Varese e la Città metropolitana di Milano, cioè in un'area che nei prossimi anni diventerà strategica per l'intero sistema Italia».

Salvatore Passaro è l'advisor che i soci titolari del Gruppo Sices hanno incaricato in via esclusiva di valutare nuovi investitori che potrebbero rilanciare almeno un paio di aziende che hanno fatto la storia del territorio, e che nei mesi scorsi sono state costrette a presentare domanda di concordati liquidatori sulle quali il Tribunale di Varese deve ancora esprimersi.

**Sices e Pensotti possono essere salvate?**

«Nell'interesse tanto del privato quanto del pubblico sto cercando una soluzione per salvare realtà importanti. Anni fa i soci di Sices avevano investito parecchio in Pensotti, intuendo che l'energia sarebbe stata il business del futuro. Era vero allora, ed è ancora più vero adesso. A Legnano esiste un team di manager e ingegneri che sa il fatto suo, una squadra di operai di provata esperienza e una fabbrica che è ancora all'avanguardia. Credo sia nell'interesse di tutti salvaguardare questo patrimonio, respingendo iene e sciacalli che puntano a fare a pezzi

quello che invece potrebbe ancora essere valorizzato».

**Tutto sta nel trovare qualcuno interessato all'operazione...**

«I contatti sono in corso. Allo stato è presto per definire i tempi di un eventuale rilancio, le incognite sono ancora troppe. Ci sono operatori sia italiani che stranieri che hanno intuito le potenzialità del sito e più in generale dell'area, credo che alla fine Pensotti potrà essere salvata. La situazione finanziaria non deve essere il solo metro per giudicare un'impresa. Dal punto di vista industriale si tratta di una realtà che ha ancora molto da offrire».

**Alto Milanese e Varesotto sono aree strategiche per il Paese**

**Perché secondo lei Alto Milanese**

**e basso Varesotto dovrebbero essere così appetibili?**

«Perché guardo a quello che succederà domani. Milano sta completando la sua riconversione verso il residenziale e il terziario avanzato, la Città metropolitana comincia a conquistare gli spazi dell'hinterland. Le aree dismesse dovranno essere riqualificate, chi vorrà investire nella parte più produttiva del Paese dovrà venire qui. Gli economisti sostengono che il Nord Africa sarà la nuova Cina: l'Italia si trova giusto di fronte. Per cogliere le opportunità del presente bisogna saper immaginare il futuro. E io sono convinto che Pensotti, Sices e più in generale l'intero Alto Milanese prima e il basso Varesotto poi abbiano un grande futuro. Alla faccia degli sciacalli».

**Luigi Crespi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «No ai 9 licenziamenti alla Hexion»

**SOLBIATE OLONA** - Sciopero alla Hexion: ieri per tutto il giorno gli operai hanno aderito alla manifestazione sindacale facendo un presidio all'ingresso secondario dell'azienda chimica. Il motivo? I nove licenziamenti in vista di una externalizzazione del servizio al momento fornito dagli elettricisti. Gli operai compatti dicono no. Sono in corso le trattative con il sindacato Cub, in particolare con il coordinatore nazionale Antonio Ferrari che

ieri ha condotto il lungo faccia a faccia fino a sera inoltrata annunciando l'intenzione di proseguire lo sciopero a oltranza. «Non vogliamo cedere, la professionalità degli elettricisti è necessaria in questa azienda che rientra nella direttiva Seveso», dice il sindacalista. Il presidio costante degli elettricisti è una funzione importante nell'intero ciclo produttivo; e infatti ieri è stata garantita con co-

scienza al fine di non spegnere gli impianti. Durante la mattinata ci sono stati momenti di tensione fra operai e vertici aziendali quando inizialmente sono stati bloccati nel piazzale due tir concatenati fenolo e metanolo che poi sono stati lasciati entrare per evitare potenziali pericoli per la comunità a causa dell'instabilità dei due gas. I lavoratori hanno chiesto alla società di ritirare la procedura avviata per i licenziamenti.

E anche ieri hanno ribadito che l'eliminazione della funzione degli elettricisti diminuirebbe il livello di sicurezza che, in aziende come la Hexion, è di primaria importanza. Contattata telefonicamente, l'azienda ha dato disposizioni di non comunicare senza dare la possibilità di parlare con i vertici aziendali e con i responsabili della comunicazione.

**Veronica Deriu**

© RIPRODUZIONE RISERVATA


## False coop: «Chiarezza»

*Sentenze inascoltate, Paragone e Cub insistono*

**MALPENSA** - (a.ali.) False coop in aeroporto, Paragone e la Cub insistono: «Parlano le numerose sentenze del Tribunale. Alha ed Enac spieghino». Il senatore varesino del Movimento Cinque Stelle non accetta le repliche di Massimiliano Pagni, responsabile del consorzio Logi.Co., alla sua ultima video-denuncia contro il mondo delle cooperative della Cargo City. «Le regole o si rispettano o non si rispettano» afferma Gianluigi Paragone, citando «le sentenze», tra cui «quelle sul mancato pagamento del premio e sulle differenze retributive accertate in busta paga». Il senatore pentastellato chiede anche un confronto formale, al di là della cordialità, con il direttore dell'Enac di Malpensa su questi temi. Cub Trasporti nel frattempo ha diffuso un volantino molto duro nei con-

fronti delle cooperative del Consorzio Logi.Co. (che a Malpensa lavora per Alha Group), in cui si elencano le varie sentenze del Tribunale di Busto Arsizio degli ultimi tre anni che danno ragione ai sindacati di base: «Più volte questa situazione è stata denunciata ad Enac, ente preposto dal ministero dei trasporti, al controllo e all'applicazione delle norme in sede aeroportuale - sintetizza Renzo Canavesi della Cub di Malpensa -. Oltre al controllo che l'appalto non superi il 30%. Enac dovrebbe anche controllare sulla genuinità delle cooperative. Ma nonostante le numerose sentenze, gli interventi ispettivi del ministero del lavoro e i continui processi, nulla di concreto risulta esser fatto, anche in materia di salute e sicurezza sul lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Superate le difficoltà dopo mesi: in pensione a 60 anni e aumenti salariali per molti frontalieri Edilizia, c'è l'accordo in Svizzera

**BELLIZONA** - Dopo mesi di dure trattative e una ventina di incontri fra i rappresentanti dei datori di lavoro e dei sindacati, finalmente la Società svizzera degli impresari costruttori (Ssic) e i sindacati Unia e Syna hanno raggiunto un'intesa sul rinnovo del Contratto nazionale mantello (Cnm) per l'edilizia. Un settore in cui, storicamente, lavorano tantissimi italiani e quindi frontalieri varesini, soprattutto oltre i quarant'anni. Nella trattativa si è raggiunto l'accordo sul finanziamento del pensionamento anticipato a sessant'anni e sugli aumenti salariali per i prossimi due anni. La soluzione recepisce le misure già negoziate nel corso dell'autunno per risanare la fondazione Far, che garan-

tisce il pensionamento a sessant'anni, grazie a un aumento biennale delle trattative, pari allo 0,5% e allo 0,25%.

«Il Contratto nazionale - spiegano da Unia - verrà concluso per quattro anni con miglioramenti per entrambe le parti. Il risultato negoziale prevede anche aumenti generali dei salari effettivi e dei salari minimi pari a 80 franchi, circa 71 euro al cambio attuale, sia per il 2019 sia per il 2020. Adesso il risultato verrà sottoposto agli organi competenti delle organizzazioni interessate, che si esprimeranno in via definitiva». Le conferenze professionali dei sindacati si terranno il 15 dicembre mentre, se la votazione andrà bene, il nuovo contratto

dovrebbe entrare in vigore il 1 gennaio 2019.

Si tratta di una delle trattative più dure fra sindacati e datori di lavoro, sia nel ramo dell'edilizia sia, in generale, nel mondo economico svizzero degli ultimi anni. Fra le due parti, stavolta, si è alzato un vero e proprio muro contro muro, andato avanti per mesi, con dichiarazioni di fuoco e con una serie di scioperi e manifestazioni di piazza dei lavoratori del settore edile, solitamente inediti in Svizzera. Finalmente, ora, alla vigilia di Natale, si è giunti a un compromesso che ha soddisfatto entrambe le parti. Verrà ratificato anche dai lavoratori?

**Nicola Antonello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LAGO MAGGIORE

**SESTO CALENDE** - Momenti di apprensione ieri pomeriggio in un maneggio di via Della Quadra. Una donna di 37 anni è caduta da cavallo durante una passeggiata. Tutto è accaduto in un attimo intorno alle 16.30: quando l'animale l'ha

### Cade da cavallo: donna soccorsa

disarcionata, chi ha assistito alla scena ha subito allertato i soccorsi, temendo conseguenze serie. Sul posto sono arrivati in poco tempo i sanitari di Sos Travedona Monate, che

hanno medicato la cavallerizza sul posto, accertandosi che non ci fossero ferite gravi. Il quadro non era molto preoccupante e l'intervento si è svolto in codice giallo, quello

che indica una situazione di media gravità. Il personale medico ha poi provveduto a portare la donna al Pronto soccorso dell'ospedale di Gallarate. Niente di irreparabile, per fortuna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Nasce il comitato pendolari

Nome di battaglia: "Il treno è sempre il treno". Corse soppresse e degrado stazione

**LUINO** - "Il treno è sempre il treno", recitava Renato Pozzetto nella pellicola "Il ragazzo di campagna", osservando i vagoni mentre tagliavano i prati di Borgo Tre Case. La scena proseguiva con chi diceva "dovrebbero farlo passare più spesso" e il Renato da Laveno, fulminante rispondeva: «Ehno, dopo ci si abituava e non ci si diverte più». Ecco, con molta meno ironia e divertimento ma al motto di "il treno è sempre il treno", un gruppo di cittadini del Verbano sta costituendo un comitato di pendolari non solo per dire basta ai disagi ma anche - precisano - per avviare un dialogo intenso con Rfi e Trenord. La notizia dell'ulteriore depotenziamento della Luino-Gallarate (alcune corse saranno effettuate tramite bus sostitutivi anche in orari notturni), annunciata al Tavolo di Quadrante delle ferrovie regionali, non fa dormire sonni tranquilli a nessuno. Alla riunione di Milano dove è stato appunto presentato il nuovo orario invernale dei treni, per il Comune di Luino è andato



I pendolari del Luinese pongono l'accento sui disagi con spirito di collaborazione

l'assessore ai Trasporti Alessandra Miglio. L'esponente della giunta luinese ha lanciato la proposta di affidare" a TILo la gestione del cadenzario orario per Gallarate, che per Trenord è un peso, e lasciare a quest'ultima i treni diretti che necessitano di più vagoni». Oltre al capitolo trasporti vi è anche quello le-

gato alla Stazione Internazionale di Luino, oggetto di fotografie da parte di utenti sui social network per la condizione in cui versa: ieri si potevano osservare bottiglie, cartoni della pizza nell'atrio e molti escrementi di ficcioni che vagano all'interno dei corridoi. Scale e corrimano sono punteggiati dagli escrementi dei vo-

latili. All'esterno sono stati segnalati grossi topi e l'area dell'ex Ferrotel sembra una sorta di piccola discarica. A quanto pare anche di questi aspetti vorrà farsi carico il comitato dei pendolari che intende monitorare proprio la Stazione internazionale. Il deputato del Movimento 5 Stelle Nicolò Invidiata sta seguendo il tema

del trasporto locale su ferro e nei prossimi giorni avrà incontri appositi. «Invidiata è il deputato del territorio ha detto il sindaco di Luino Andrea Pellicini - e su un tema come questo ha tutto il mio appoggio. Lo ripeto: senza un servizio ferroviario dignitoso non ci può essere sviluppo. Anzi vi è condanna all'isolamento e quindi all'arretratezza sociale e culturale. Tutti hanno il dovere di combattere questa battaglia: sindaci, politici di ogni schieramento e pendolari. Insieme, chiedendo rispetto, possiamo invertire la rotta». Anche gli attivisti luinesi del Movimento 5 Stelle vedono di buon occhio la nascita di un comitato. «Appreso delle notizie in merito all'ulteriore riduzione del servizio su rotta Luino-Milano e delle continue segnalazioni in merito allo stato di manutenzione generale del palazzo della Stazione e delle sue pertinenze, non possiamo far altro che auspicare la nascita di un comitato ad hoc».

Simone della Ripa  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'ALLARME DELLE AMICHE

### Beve troppo e si sente male Ragazza soccorsa in centro

**LUINO** - (a.n.) Chiamata insolita, ieri pomeriggio, intorno alle 16, per gli operatori sanitari del 118 della Croce Rossa di Luino, intervenuti in viale Dante, nel centro cittadino. Una ragazzina di 16 anni, infatti, dopo essere andata a scuola e aver concluso le lezioni, ha deciso di lasciarsi andare, alzando un po' troppo il gomito. La giovane, che frequenta le superiori, si è sentita male e così, dopo aver vomitato, è stata accompagnata dalle sue amiche preoccupate in un bar del centro. Qui i gestori, vedendo il suo stato psico-fisico, hanno chiamato il 118. Arrivato sul posto, il personale sanitario l'ha prima visitata, aiutandola a salire in ambulanza, per poi trasportarla in codice verde all'ospedale di Cittiglio per ulteriori accertamenti. Per fortuna solo un grande spavento, ma nulla di grave. La ragazzina è sempre rimasta cosciente e piano piano è tornata lucida. Si tratterebbe di una semplice brava adolescenziale.

Il problema dei giovani e dello sballo sul territorio, negli scorsi mesi, era stato evidenziato da Claudio Tosetto, responsabile dell'Unità operativa prevenzione e cura delle condizioni di dipendenza dell'Asst Sette Laghi, che ha parlato anche dell'118 Varese. In Pronto Soccorso, non solo arrivano giovani minorenni, ma anche ragazzi dai 20 ai 30 anni, e qualcuno finisce in ospedale per assunzione di mische, come cannabis, anel e cocaina, ma in alcuni contesti sociali ci sono anche le lanferamine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### INCONTRO AL PIRELLONE

### «Ecco il progetto che può rilanciare l'ospedale a Cuasso al Monte»

**MILANO** - L'ospedale di Cuasso al Monte deve avere un futuro. Ieri mattina al Pirellone, la comunità montana del Piombello con la commissione per l'ospedale ha presentato l'ambizioso progetto di rilancio da realizzare anche partecipando al bando europeo Horizon2020. Erano presenti il presidente Maurizio Mozzanica, i sindaci di Bisuschio Giovanni Resteghini, di Porto Ceresio Jenny Santi, la vicesindaco di Curadio Pinuccia Mandelli, Fabio Tortosa della commissione sociosanitaria della comunità montana e Gian Battista Seresini del comitato per l'ospedale e le Direzioni strategiche Asst Sette Laghi e Ats Insubria. «Si è trattato di un incontro molto proficuo - spiega il leghista Emanuele Monti, presidente della Commissione Sanità e Politiche Sociali del Consiglio regionale - fortemente voluto dal sottoscritto e che ha posto al centro un tema importante per il territorio, ovvero il rilancio dell'ospedale di Cuasso al Monte. Abbiamo ascoltato con interesse il progetto esposto dai rappresentanti territoriali, che contiene spunti interessanti di cui la Regione deve necessariamente tenere conto, specie se si considera i numeri relativi ad una struttura che serve un'area di 142 chilometri quadrati e una popolazione di oltre 70 mila abitanti, dislocati nei 20 comuni appartenenti alla comunità montana». Il progetto prevede la riqualificazione ambientale ed energetica e la ristrutturazione del convento e degli edifici satellite, la riqualificazione dell'immagine e il progetto "struttura flessibile".



«Si tratta di un piano interessante e pertinente, in linea con le esigenze del territorio, che prevede fra le altre cose l'accesso a bandi europei per l'ottenimento di fondi mirati. E mia intenzione - conclude Monti - approfondire tutte le tematiche trattate e proseguire con un dialogo costruttivo. L'obiettivo comune è quello di potenziare un presidio importante, nell'ottica di tutelare la sanità di montagna, che svolge una funzione non sempre semplice ma che resta fondamentale per garantire a tutti i cittadini il medesimo livello dei servizi». «I sindaci hanno fatto un grande lavoro di cui la Regione non può non tenere conto». Oggi quel che manca è una priorità di posizione chiara della Regione sull'organizzazione della sanità in provincia di Varese e sul ruolo che intende dare a questo ospedale. Anche per i prezzi dei sindaci e degli operatori, va presa una decisione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Salveremo migliaia di posti»

L'impegno della Regione per gli educatori professionali

**MILANO** - Salvare trentamila posti di lavoro in Italia, farlo partendo da Milano e dalla Lombardia. Ieri mattina il consigliere regionale Emanuele Monti, presidente della commissione Sanità e politiche sociali di Palazzo Pirelli, ha incontrato alcuni rappresentanti degli educatori professionali, le figure sanitarie che si occupano dei progetti educativi e riabilitativi dei pazienti. Fin qui niente di strano, se non fosse che migliaia di loro rischiano il posto di lavoro per un vuoto legislativo.

«Parliamo di ottomila persone nella sola Lombardia, duemila in provincia di Varese», spiega Monti. Per capire bene però occorre tornare indietro di vent'anni, quando - l'8 ottobre 1998 - l'allora ministro della Sanità Rosy Bindi diede il via con un decreto alla riforma delle professioni sanitarie. Se prima per diventare educatori professionali era sufficiente frequentare i corsi triennali predisposti dalle Regioni o determinati dai percorsi di formazione specifici, da quel momento sarebbe stato necessario un diploma universitario. La successiva legge numero 42 del 1999 riconobbe a diplomati e attestati lo stesso valore della laurea, ma solo se con-



Monti presiede la Commissione regionale Sanità

seguiti entro il 17 marzo di quell'anno. Peccato che i nuovi corsi accademici furono attivati nel 2001/2002, lasciando scoperti quanti al momento della riforma stavano già frequentando i primi due anni dei percorsi regionali e tutti coloro che cominciarono la loro formazione nel 1999/2000 o nel 2000/2001.

«Un provvedimento del passato governo - prosegue Monti - farebbe ora perdere la validità dei diplomi regionali; queste persone così rimarrebbero senza lavoro. Un danno per loro e per tutto il sistema sanitario, che dovrebbe provvedere alla loro sostituzione. Per questo

negli ultimi dieci anni, possiamo - continuare a svolgere le attività professionali previste dal profilo della professione sanitaria di riferimento, purché si iscrivano, entro il 31 dicembre 2019, negli elenchi speciali ad esaurimento istituiti presso gli Ordini dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione». Una norma che non chiederebbe il caso del tutto perché, si legge, «tale iscrizione non produce alcuna equiparazione ai titoli per i quali è prevista l'iscrizione ai relativi albi professionali», ma che intanto salverebbe migliaia di posti di lavoro. «Questa - conclude Monti - è la nostra priorità e come Lega siamo già in contatto con i ministeri dell'Istruzione e della Salute, nonché con il nostro capogruppo in Senato Massimiliano Romeo. Occorre agire subito, inserendo le nuove norme o nella legge di bilancio o in quella sulla semplificazione. Farlo dopo potrebbe essere troppo tardi, con il rischio che la politica intervenga quando ormai gli operatori avranno perso il lavoro. Questa sì che sarebbe una beffa».

Davide Giuliani  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Treno in brughiera, passo avanti

Convocata il 13 dicembre la conferenza dei servizi. Il comitato è disorientato



## Mostra del libro. Per sognare

**BESNATE** - Un libro può essere un intelligente regalo natalizio e lo si può trovare alla tradizionale mostra del libro, organizzata dall'assessorato alla Cultura in collaborazione con la libreria Boragine. La mostra, allestita nella sala consiliare di piazza Mazzini, aprirà i battenti sabato 8 dicembre e resterà aperta fino a domenica 16. Durante la settimana di apertura sono previste alcune iniziative. Martedì 11 dicembre, dalle ore 9 alle 12, l'incontro con i ragazzi delle scuole di Gavio "Solomea", autrice del libro "Quando i bambini sognano", mercoledì 12 la scrittrice Nicoletta Travari presenterà il suo ultimo lavoro "Il dono delle persone sensibili", domenica 16, dalle 10 alle 12, letture animate a cura di Nidori-do.

ne iniziative. Martedì 11 dicembre, dalle ore 9 alle 12, l'incontro con i ragazzi delle scuole di Gavio "Solomea", autrice del libro "Quando i bambini sognano", mercoledì 12 la scrittrice Nicoletta Travari presenterà il suo ultimo lavoro "Il dono delle persone sensibili", domenica 16, dalle 10 alle 12, letture animate a cura di Nidori-do.

**CASORATE SEMPIONE** - Ieri è arrivata la doccia fredda per chi dal primo giorno si oppone al raccordo T2-Gallarate: convocazione della prima riunione della Conferenza dei Servizi per il 13 dicembre. La sensazione è quella che non si riesce a capire con quali criteri venga portata avanti l'opera ferroviaria, con i termini che vengono di volta in volta sconsigliati. «Non appena c'è arrivata questa documentazione abbiamo cercato di capire quali fossero, o siamo i termini, per la presentazione delle osservazioni riportate nell'ordine del giorno - fa sapere un'altra voce del Comitato - e parlate di quanto accaduto. Chiariremo la posizione non appena avremo modo di far luce sull'insieme di comunicazioni ricevute, e a mio modo di vedere, fatte male».

se sul portale Silvia sia stato caricato qualcosa. Posso solo dire che sono molto confuso dai loro giochi». Lo scenario che prende piede è quello indicato dal segretario cittadino del Pd, Tiziano Marson. «Prima di gettare la spugna, non tanto sul progetto, ma sullo Stato di diritto ci rivolgeremo al Tar». E di questo tratterà l'incontro che il comitato ha in programma domani sera. «Non abbiamo elementi per valutare e ci



## Piazza Casolo si presenta «È un luogo importante»

**SOMMA LOMBARDO** - #nonsalgapiusuleaiuole. Con questo hashtag l'assessore ai lavori pubblici Edoardo Plantarida ha presentato ai sommesi l'esito dei lavori in piazza Casolo. «Questo è un luogo importante per il quartiere di san Bernardino e per la città - sottolinea l'esponente della giunta Bellaria - per questo abbiamo deciso di dargli un nuovo volto, prevedendo interventi di messa in sicurezza e di restyling». Ad oggi, l'area verde centrale è stata rialzata in modo da impedire il parcheggio selvaggio delle automobili, inoltre è stata realizzata una struttura centrale per favorire il passaggio dei sommesi e sono state posizionate delle panchine. I residenti della zona hanno accolto con piacere la nuova piazza. «Io ci sono cresciuta ed era già bella prima ma - ammette Annamaria - adesso con le protezioni, i miei nipoti potranno giocare senza preoccuparsi delle auto parcheggiate». Il progetto voluto dall'amministrazione di centrosinistra, rientra nel più ampio piano di attrezzature e abbattimento delle barriere architettoniche «con un occhio di riguardo alle vie ed ai punti in prossimità degli istituti scolastici perché - conclude Plantarida - è nostro intento creare un circuito virtuoso e favorire la mobilità dolce».

Annalisa P. Colombo

# «I vigili sono troppo pochi» Ma l'organico è completo»

**ATTACCO DELLA UIL** Cucchi: «In questi mesi ho fatto molto»

**PARABIAGO** - «Pochi agenti, e quelli che ci sono non bastano per garantire la sicurezza della gente». Ci va pesante, il sindaco Funzione pubblica della Uil, nel dipingere la situazione del comando di polizia locale di Parabiago. E altrettanto decisa è inevitabilmente il risposta del sindaco Raffaele Cucchi: «Un attacco gratuito e senza alcun motivo se non quello politico e strumentale - dice il sindaco - perché l'areale è ben diversa da come è stata descritta». «Non esiste un problema sicurezza a Parabiago - continua Cucchi - Anzi, da quando sono sindaco siamo riusciti a riportare il numero degli agenti a 21, dai 16 che avevo trovato. E la nostra disponibilità nei confronti del corpo di polizia locale è sempre stata massima». La Uil accusa l'amministrazione parabiaghesa di non aver mantenuto gli impegni presi

ai cittadini che la sua giunta sta operando bene per la sicurezza. Per quale motivo il sindaco, anche se ne ha la possibilità, non bandisce un concorso pubblico per la polizia locale che oltretutto, nel suo piccolo, sarebbe una opportunità di lavoro per la gente di Parabiago?». Cucchi proprio non ci sta: «Sono davvero stupefatto da certe affermazioni - dice -». Dall'aprile scorso abbiamo fatto in modo di tornare ad avere 21 agenti, vale a dire la pianta organica che avevamo previsto al mio insediamento, quando di agenti ne mancavano parecchi. Non solo: a livello di mobilità sono state avviate, dal 2015, 13 procedure; ma è ovvio

che si tratta di una soluzione che può essere fattibile solo se al personale in uscita corrisponda altrettanto personale in entrata. Il bilancio degli ultimi anni è incontrovertibile: a fronte di sette persone che sono andate via ne sono arrivate ben 11; a nessuno abbiamo impedito di usufruire della mobilità. E dal primo gennaio prossimo torneremo ad avere un organico completo». Il sindaco ritiene che anche la voce del comando sia maldestrata ma anche in questo caso la replica è decisa: «La sede della polizia locale - dice Cucchi - è stata oggetto di tutti gli interventi richiesti dal personale. Come giunta, abbiamo voluto dare la priorità alla messa in sicurezza dei plessi scolastici: poi potremmo pensare al nuovo comando».

Gianfranco Strati



Per la Uil i vigili di Parabiago sono ancora pochi (AGENCE)



## L'affitto raddoppia: 50 famiglie dal sindacato

**VILLA CORTESE** - Si terrà oggi il primo importante appuntamento per cercare una soluzione al caso dell'aumento repentino dei canoni di affitto delle ex case Coop di Villa Cortese. Nel pomeriggio si terrà un primo incontro tra una cinquantina di famiglie e i sindacalisti del Sma Cgil, che si stanno interessando alla vertenza come del resto stanno facendo anche le istituzioni. In virtù di una mozione proposta dalla lista di maggioranza votata dall'intero consiglio comunale con alcuni emendamenti da parte delle forze di minoranza, il sindaco Alessandro Barlocco e la sua giunta sono ora impegnati in un ruolo di mediazione e trattativa tra i residenti e l'attuale proprietà. Il problema riguarda tre palazzine in via Ferrazzi, via Kolbe e via San Vittore. Gli edifici facevano parte del patrimonio di Coop Vicinato Lombardia. I vari appartamenti erano stati assegnati parecchi anni addietro con canoni calmierati ai soci della cooperativa, che pote-

vano contare su piani finanziari ben definiti. Recentemente, però, nell'ambito di una riorganizzazione interna, Coop Vicinato ha ceduto tutte le proprietà immobiliari ad una società di gestione che fa sempre parte del gruppo. Dopo anni in cui gli inquilini pagavano affitti bassi, la società ha portato gli affitti ai livelli di mercato. Così nelle scorse settimane l'immobiliare ha cominciato a contattare telefonicamente le famiglie preannunciando l'aumento a partire dall'i-

nizio del prossimo anno. Naturalmente questo ha scatenato il panico tra i residenti: c'è chi si è visto il canone raddoppiato, in tanti si sono rivolti proprio in Comune. L'amministrazione comunale ha fatto da tramite al coinvolgimento del sindacato inquilini, che ora cercherà di venire a capo. In tempi di crisi economica, per molte famiglie questo aumento rischia di diventare un vero problema.

Stefano Vie.

## Gli studenti spiegano l'impianto per l'umido

**LEGNANO** - Un video per raccontare pro e contro dell'impianto Forsu che sorgerà in via Novara: è il lavoro presentato dagli studenti della IV Cat dell'Istituto dell'Acqua a conclusione di "Legnano Bio-metano 4students", il progetto di educazione ambientale realizzato dalla scuola superiore con Amga, Asja Ambiente e l'assessorato all'Ambiente del Comune. A premiare gli studenti con una targa consegnata a Laura Landonio, dirigente scolastico del Del-

l'Acqua, la presidente di Amga Cathy Destinelli che ha sottolineato l'importanza del lavoro in team. Gli studenti, coordinati dalla docente Barbara Nebuloni, hanno confezionato un video che ripercorre i sei mesi di progetto tappa per tappa, dalle visite in Amga al lavoro in classe alla puntata all'impianto Forsu di Fiascio, in Trentino, molto simile a quello che sorgerà a Legnano. Nel video i ragazzi hanno evidenziato il valore della frazione organica, più risorsa che

rifiuto, e la necessità di consolidare pratiche di economia circolare: un video che concorre all'opera di comunicazione che accompagnerà nei prossimi mesi la realizzazione dell'impianto. Alla cerimonia erano presenti anche il sindaco di Legnano Gianbattista Friaus, l'assessore all'Ambiente Gianluca Altoppo e il consigliere delegato di Asja Ambiente Giovanni Maria Sebastiano.



Marcos Galliani

**SGOMBERO & DINTORNI**


# «Da lunedì portiamo in piazza tutti gli amici nomadi d'Italia»

*Il legale di Nazione Rom: tenda davanti al municipio, manifestazione permanente*

Il balletto sulla cena ai nomadi che si trovano nell'albergo di Somma dopo lo sgombero dall'accampamento gallaratese di via Lazzaretto è l'ultimo capitolo di una vicenda partita male e che sta andando avanti peggio. Una commedia buffa (se non fosse che di mezzo ci sono una quarantina di bambini innocenti) a meno di un mese dal Natale. Scene da evitare, qualsiasi sia la motivazione di partenza, perché rischiano di trascinare nel baratro della disumanità una società - quella attuale - che già sta mostrando pericolosi segni di cedimento. Ma al peggio non c'è mai fine.

**Fondi strutturali**

Trenta giorni (questo l'ultimatum del Comune) passano in fretta. Urge una soluzione. Per questo motivo il legale rappresentante dell'associazione Nazione Rom Marcello Zuinisi (gruppo che raduna gran parte delle organizzazioni nomadi italiane) ieri ha contattato il sindaco Andrea Cassani. Innanzitutto ha mandato a lui e a tutti gli enti interessati (tra cui il comitato per l'ordine e la sicurezza della provincia di Varese) una lettera in cui richiama il sindaco agli impegni assunti settimana scorsa davanti al prefetto Enrico Ricci e a tutte le autorità competenti. Doveva muo-

**ASPETTANDO IL CONSIGLIO COMUNALE**

**I costi lievitano, arrivano le prime determine**

(s.pa.) - In attesa della risposta ufficiale in consiglio comunale all'interrogazione formulata dai gruppi di centrosinistra del Pd e di Città è Vita, già si possono fare le prime somme della spesa a carico del Comune. Alla delibera di giunta con lo stanziamento di 49mila euro per lo sgombero (fondi presi dal capitolo delle manutenzioni), ora vanno aggiunte altre due determinazioni dirigenziali apparse proprio in questi giorni sul sito istituzionale. Innanzitutto c'è l'affidamento diretto «per servizio di facchinaggio/sgombero dei beni contenuti nelle abitazioni presenti sul campo di via Lazzaretto». L'incarico è stato affidato a una società di Casorate Sempione con spesa di 5mila euro più Iva, per arrivare a un costo complessivo di 6mila 100 euro. Di martedì pomeriggio, invece, è la pub-



blicazione sul sito di una determina dirigenziale in cui viene dato affidamento diretto per l'acquisizione di fornitura di buoni pasto. Non c'è la specifica indicazione che i destinatari siano i sinti ma, visto quel che è successo sulla cena negata in albergo, è lecito credere che quei buoni siano destinati a loro per una cifra complessiva pari a 14.852 euro (Iva inclusa). Nel conteggio totale per spese connesse allo sgombero vanno naturalmente aggiunte molte altre voci, tra cui quella dell'ospitalità in albergo. Il che sta facendo indispettare più di un gallaratese. Non resta che recuperare tutti i documenti per avere nei prossimi giorni il computo totale delle spese a carico della comunità. Non sarà una cifra tanto bassa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

versi per intercettare fondi strutturali europei o regionali per l'inclusione. «Ma mi hanno riferito - spiega Zuinisi - di non aver ancora ricevuto alcune telefonate o lettere da parte del sindaco Andrea Cassani». Nel pomeriggio il legale di Nazione Rom ha allora contattato al telefono il primo cittadino gallaratese. «Quaranta minu-

ti di conversazione per non arrivare a nessun impegno concreto». Per questo motivo il rappresentante dei nomadi ora passerà alla fase successiva: «Ho già chiesto di poter mettere una tenda in piazza Libertà per cento persone. Da lunedì saremo lì a manifestare pacificamente per difendere i nostri diritti».

**Falso ideologico**

D'altronde l'iniziativa era già stata preannunciata nella lettera indirizzata ieri mattina ai soggetti interessati: «In mancanza di rispetto degli accordi presi, annunciamo, sin da subito, una serie di iniziative pubbliche, in piazza Libertà e via Verdi 2, sede del Comu-

ne che prenderemo a partire da lunedì 10 dicembre, dove verrà convocata una manifestazione permanente in difesa degli accordi presi in occasione del comitato per l'ordine e la sicurezza della provincia di Varese ed in difesa degli accordi quadro strutturali europei di inclusione dei rom, sinti caminanti». E se ancora non bastasse quest'atto, Marcello Zuinisi preannuncia che «la questione prefigura il reato di falso ideologico e materiale, in quanto l'impegno del sindaco è stato preso durante una riunione istituzionale con il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza».

**Inizio di settimana**

Insomma, la partita è ancora molto lunga. Zuinisi si limita a far presente che da lunedì «portiamo qui tutti i nostri amici nomadi d'Italia». D'altronde già alla manifestazione di circa un mese fa erano arrivati in città rappresentanti delle varie comunità. «Ma non erano ancora tutti», fa notare chi organizza quel corteo. «Diteci quanto dobbiamo pagare per l'occupazione del suolo pubblico - conclude Zuinisi - e lunedì saremo davanti al Comune». Non sarà un buon inizio di settimana per qualcuno.

**Silvestro Pascarella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA
**PANINI IN CAMERA**

## Niente cena in hotel ma ticket non ritirati

Per cena i sinti si arrangiano, ma non ritirano i buoni pasto: a Somma Lombardo prosegue il braccio di ferro sulle condizioni di permanenza in albergo della comunità sgomberata, mentre nell'ex campo di via Lazzaretto le ruspe sono pronte ad entrare in azione per smantellare quel che resta.

I buoni pasto a disposizione dei sinti, al posto della cena servita in hotel, ieri sono rimasti in municipio, perché nessuno è andato a ritirarli. D'altro canto il legale dei sinti Pietro Romano aveva già segnalato martedì l'anomalia relativa allo stop alla somministrazione del pasto serale e la conseguente decisione di Palazzo Borghi di mettere a disposizione degli ospiti dell'hotel i ticket per il pasto da 7 euro cadauno, arrivata via fax alla direzione dell'albergo ma non ai sinti stessi e al loro rappresentante legale. Così ieri al Grand Hotel Milano Malpensa le famiglie si sono arrangiate con panini e altro cibo pronto, consumato nelle camere, mentre Romano preannuncia la presentazione di denuncia contro il sindaco e l'amministrazione civica per vari reati, tra cui maltrattamento di minori e violazione della convenzione dell'Onu sui diritti dell'infanzia. Lo stallo sulla cena preoccupa il sindaco di Somma Lombardo Stefano Bellaria, che tiene «costantemente monitorata» la situazione all'interno dell'hotel di via Lazzaretto (caso ha voluto che l'albergo si trovasse proprio in quella via di Somma), che continua ad invocare «una soluzione per garantire la fruizione del pasto, perché non si può pretendere che 70 persone vadano avanti e indietro dall'albergo per mangiare». Il sindaco della città che sta ospitando la comunità ribadisce attenzione e collaborazione, pur mettendo in chiaro che i sinti «sono cittadini di Gallarate, la cui responsabilità è al 101% del sindaco di Gallarate».

Intanto nella via Lazzaretto di Gallarate procede lo smantellamento di quanto è rimasto del campo Sintini. Le ruspe (quelle vere, dopo i muletto che hanno spostato le cassette mobili) sono pronte ad entrare in azione per «spianare» le piazzole, come sintetizzato dal sindaco Cassani, anche se nell'ex campo rimangono ancora oggetti e rottami da portar via, tanto che ieri pomeriggio continuavano i viaggi di alcuni sinti con i camioncini per trasportare il materiale da salvare. Il tutto sotto gli occhi di una pattuglia della polizia locale. Nei giorni scorsi, Terry Ferrari aveva lamentato la sparizione di qualche bicicletta dei bambini e di qualche bombola a gas, oltre a piccoli atti di vandalismo nei confronti di quel che resta del campo. L'ultimo problema riguarda la casa mobile fuori sagoma di Dominga Ferrari: Pietro Romano rivela che era stata praticamente venduta ad una coppia di neospinti sinti di Paderno Dugnano, poi però il Comune si sarebbe rifiutato di aumentare il contributo per il trasporto, dai 500 euro garantiti per tutte le abitazioni sgomberate ai 2mila richiesti per il trasporto eccezionale, facendo saltare l'affare. Con il rischio che smantellarla ora possa costare di più.

**Andrea Aliverti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA